

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO

AQVILEIA NOSTRA

PUBBLICAZIONE ANNUALE

ANNO LXXXIII-LXXXIV
2012-2013

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

«AQUILEIA NOSTRA»

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 294 del 19-2-1972

ISSN: 0391-7304

© 2014 ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

Via Patriarca Popone 6 - 33051 Aquileia (UD)
tel./fax ++39/431/91113 - e-mail: assaquileia@libero.it
Conto corrente postale 15531338

Direttore responsabile: Monika Verzár

Comitato scientifico: Jean-Pierre Caillet (Université Paris Ouest), Giovannella Cresci Marrone (Università Ca' Foscari Venezia), Reinhard Härtel (Karl-Franzens-Universität Graz), Francesca Ghedini (Università degli Studi di Padova), Robert Matijašič (Sveučilište Jurja Dobrile u Puli / Università "Juraj Dobrila", Pola), Andrea Saccocci (Università degli Studi di Udine), Marjeta Šašel Kos (ZRC SAZU- Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts - Institute of Archaeology), Monika Verzár (Università degli Studi di Trieste), Paul Zanker (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Comitato editoriale: Maurizio Buora, Paola Càssola Guida, Giuseppe Cuscito, Marta Novello, Monica Salvadori, Paola Ventura, Luca Villa

Peer-review: gli articoli e le note inviati per la pubblicazione ad «Aquileia Nostra» vengono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a peer-review di due esperti, di cui uno esterno al Comitato Scientifico e alla Direzione.

In copertina: *Constatinus imperator ibidem* (collezione privata).

Stampa tratta da Giovanni Battista Cavalieri o de' Cavalleris (1525-1601), *Antiquarum statuarum urbis Romae primus et secundus liber*, Roma 1585 [l'immagine compare anche in Cesare Vecellio (1521-1601), *Degli Habiti antichi, et moderni di Diverse parti del Mondo*, Venezia 1590].

Il presente volume è stato pubblicato con il sostegno di



Provincia di Udine
Provincie di Udin

e in collaborazione con



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia
Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia

Le riproduzioni dei beni di proprietà statale sono state effettuate su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Riproduzione vietata.

INDICE

AQUILEIA IN ETÀ COSTANTINIANA

| | | |
|---|---|-----|
| ARNALDO MARCONE, <i>Costantino e Aquileia</i> | » | 9 |
| RAJKO BRATOŽ, <i>Le fonti letterarie di Aquileia costantiniana</i> | » | 19 |
| CHRISTIAN WITSCHER, <i>Inschriften und Inschriftenkultur der konstantinischen Zeit in Aquileia</i> | » | 29 |
| GIUSEPPE CUSCITO, <i>L'epigrafia cristiana di Aquileia in età costantiniana</i> | » | 67 |
| SIMONE DON, <i>Un nuovo miliario di Crispo, Liciniano Licinio Iunior e Costantino II dalla via Mediolano-Aquileiam</i> | » | 83 |
| GIULIA MIAN, <i>Il palazzo imperiale tardo-antico ad Aquileia. Note sullo stato della questione</i> | » | 89 |
| MARINA RUBINICH, <i>Le 'Grandi Terme' costantiniane</i> | » | 97 |
| LUCA VILLA, <i>Il complesso episcopale teodoriano: una rilettura delle testimonianze archeologiche</i> | » | 119 |
| MARTA NOVELLO, <i>Abitare ad Aquileia nel IV secolo d.C.: aspetti architettonici e decorativi</i> | » | 155 |
| MICHELE BUENO, VANESSA CENTOLA, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, <i>Le domus dei fondi ex Cossar e delle Bestie ferite: due esempi di trasformazione delle case aquileiesi in età tardoantica</i> | » | 171 |
| PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCIO, <i>La Casa "del Buon Pastore" (fondo CAL)</i> | » | 183 |
| FEDERICA FONTANA, <i>La Casa "dei Putti danzanti"</i> | » | 195 |
| PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Il suburbio aquileiese in età tardoimperiale: spunti di riflessione</i> | » | 205 |
| ANNALISA GIOVANNINI, <i>L'archeologia funeraria di epoca tardoantica: tracce di usi e costumi</i> | » | 217 |

MATERIALI AQUILEIESI DI ETÀ COSTANTINIANA

| | | |
|--|---|-----|
| LUIGI SPERTI, <i>La scultura mitologica</i> | » | 251 |
| LUDOVICO REBAUDO, KATHARINA ZANIER, <i>Pezzi difficili. Due sculture aquileiesi del IV secolo d.C. ..</i> | » | 273 |
| PAOLO CASARI, <i>Ritratti tardoantichi ad Aquileia</i> | » | 289 |
| LORENZO CIGAINA, <i>Le stele aquileiesi con "stehende Soldaten" e il problema del reimpiego</i> | » | 299 |
| MICHEL FEUGÈRE, <i>Tra Costantino e Teodosio (IV-V secolo d.C.). Osservazioni sui militari di Aquileia</i> | » | 317 |
| MONICA SALVADORI, GIULIA PAVAN, <i>Dall'hortus pictus al locus amoenus cristiano: sopravvivenza e risemantizzazione di un tema iconografico negli affreschi dell'aula sud della Basilica di Aquileia</i> | » | 345 |
| GEMMA SENA CHIESA, <i>Il Cristo dissimulato. Simboli cristiani nell'Aquileia di Costantino e dei suoi successori</i> | » | 359 |
| PAOLA VENTURA, ELLA ZULINI, <i>Attestazioni di terra sigillata africana ad Aquileia. conoscenze pregresse e materiali inediti dai magazzini del Museo Archeologico Nazionale</i> | » | 371 |
| ELENA BRAIDOTTI, <i>Un'anfora con Cristogramma dai Magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> | » | 401 |
| LUCIANA MANDRUZZATO, <i>La circolazione di suppellettile in vetro ad Aquileia in epoca costantiniana</i> | » | 407 |
| MICHELE ASOLATI, <i>L'attività della zecca di Aquileia nell'età di Flavio Costantino</i> | » | 415 |

NOTIZIARIO AQUILEIESE

| | | |
|---|---|-----|
| MARTA NOVELLO, <i>L'attività di tutela del territorio di Aquileia (biennio 2012-2013)</i> | » | 435 |
| PAOLA VENTURA, <i>L'attività dei Musei di Aquileia (biennio 2012-2013)</i> | » | 447 |

ANNALISA GIOVANNINI

AQUILEIA E L'ARCHEOLOGIA FUNERARIA TARDOANTICA. CENSIMENTO DEI DATI, TRACCE DI USI E COSTUMI

Uno dei quesiti più interessanti posti da Aquileia tardoantica è senz'altro quello della possibilità di cogliere dopo l'Editto di Milano distinzioni o, piuttosto, affinità dovute al substrato culturale comune, tra sepolture di individui aderenti alla religione tradizionale e quelle di cristiani¹.

Ciò, a sua volta, va inserito nella temperie religiosa generale del periodo, che studi di sintesi mostrano piuttosto fluida, sia con fasi di assestamento che mescolano «il vecchio e il nuovo» senza radicalismi o mutamenti repentini quanto piuttosto con adeguamenti e reinterpretazioni dei passaggi-chiave², sia con elementi che in maniera indiretta mostrano sintomi di resistenze e persistenze³. Il funerale cristiano e i rituali successivi alla tumulazione non si discostano da quelli in uso, articolati in fasi che, allo stesso tempo, fungono da elementi di sistema e di controllo rituale del decesso e della sepoltura⁴, e mostrano la comune convinzione che la morte segni il passaggio ad altra sfera, in cui il defunto mantiene intatta la sensibilità del proprio essere⁵. Il primo vero sintomo di novità e cambiamento risiederebbe, piuttosto, nel modo di considerare il cadavere, che da impuro di-

venta spoglia la cui vicinanza offre sollievo e pace al dolore nella speranza della resurrezione, con successiva entrata dei cimiteri negli spazi urbani⁶.

È stata più volte lamentata per Aquileia la relativa scarsità di notizie sul ritrovamento di unità tombali afferenti alla tarda antichità, rispetto alla messe di dati offerta dai periodi alto- e medioimperiali⁷. La motivazione ultima per la mancanza di una visione organica e coerente è stata correttamente attribuita a un insieme di fenomeni, tra cui il reimpiego dei segnacoli lapidei già *in antiquo*⁸ e la scansione tipologica degli apparati tombali stessi, spesso di strutturazione molto semplice – si pensi, ad esempio, alle inumazioni in fossa terragna – e, perciò, labile nel tempo⁹. Vanno, inoltre, considerate la mancata pubblicazione di dati oppure la loro dispersione in scritti d'epoca talora di non facile reperibilità e, soprattutto, le conseguenze della legislazione asburgica a partire specie dal 1846, anno in cui lo Stato, rinunciando al diritto di proprietà del sottosuolo, concedette di effettuare scavi e di tenere, vendere, riutilizzare i materiali trovati senza alcuna restrizione¹⁰. Non va poi trascu-

Si ringrazia la dott.ssa Paola Ventura, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per avere cortesemente concesso l'esame della documentazione conservata negli Archivi dell'istituzione e i signori Stefano Scuz e Adriana Comar, dell'Archivio fotografico e storico del Museo, per il costante e premuroso aiuto nelle ricerche. Un grazie a Monika Verzář, per aver letto e tradotto quanto scritto da Enrico Maionica nelle relazioni di scavo consultate.

¹ Sintetizza la questione MARINONE 2000, pp. 71-72; sulla sostanziale prosecuzione dei rituali funerari romani in quelli cristiani si rimanda anche a BARBIERA 2013, pp. 291-292.

² CUSCITO 2014, p. 24 (da cui la citazione virgolettata); inoltre, CUSCITO 2008, pp. 45, 51 e 58-64; STASOLLA 2013, p. 373; CUSCITO 2013a, p. 199.

³ CUSCITO 2014, p. 26.

⁴ Ad esempio, CECI 2005a, p. 1085; CECI 2005b, pp. 412-413; STASOLLA 2013, p. 374.

⁵ MARINONE 2000, p. 71; STASOLLA 2013, pp. 373 e 376-377 (entrambe con il caso emblematico dei gesti di Monica nelle catacombe romane).

⁶ BARBIERA 2013, p. 292 con bibl. rel.

⁷ Si rimanda alla sintesi in ORIOLO 2013, pp. 97-98.

⁸ VERGONE 2007, p. 29.

⁹ Sul reimpiego ad Aquileia di segnacoli sepolcrali, SENA CHIESA 2012, p. 22.

¹⁰ GIOVANNINI 2006a, pp. 155-159.

rato quanto emerge dai ritrovamenti frutto di recenti indagini scientifiche, ovvero la complessità dei rapporti stratigrafici delle sepolture tarde con le fasi più antiche dei siti di pertinenza¹¹. Tutto ciò, abbinato ai metodi spicci e spesso brutali operati dai privati nelle ricerche nella seconda metà dell'Ottocento e fino alla Grande Guerra, ha sicuramente causato la perdita di dati preziosi.

Come è stato sempre puntualizzato negli studi, la prima fonte di informazione su Aquileia cristiana è data dalle iscrizioni di natura funeraria, nella maggior parte rinvenute nel XVIII e XIX secolo, che costituiscono nel loro insieme uno dei più cospicui *corpora* di materiale epigrafico di tale matrice religiosa¹². Il loro inquadramento, posto dagli studi sin qui condotti tra il IV e il V secolo¹³ (lasciando dunque del tutto sfuggente la componente cristiana nei periodi antecedenti¹⁴), è ancora oggetto di valutazioni e di correnti di pensiero, che tendono a circoscrivere tra la fine del IV e gli inizi del V il primo vero fenomeno di cristianizzazione massiccia¹⁵.

L'insieme delle iscrizioni, con il supporto di testimonianze letterarie, suggerisce così, come prima informazione, una conversione progressiva, che non annulla i pagani e non fa assumere al Cristianesimo il carattere di religione civica¹⁶. Vanno, a tale proposito, tenute presenti le ipotesi fatte sulla scarsa visibilità della comunità cristiana fino all'epoca teodosiana, specie per quanto riguarda la fascia medio-bassa, e l'effettiva, sostanziale incertezza che avvolge forme, scansioni e modalità delle conversioni¹⁷.

Le assai poche possibilità di giungere, per le modalità stesse di rinvenimento, alla correlazione epigrafe/tomba hanno, tuttavia, fatto sì che le iscrizioni, per quanto numerose, mostrino delle forti limitazioni: se da un lato esse manifestano la volontà di dare visibili-

tà alle sepolture¹⁸ e concedono di effettuare ricerche biometriche, onomastiche, sociali, la mancanza di dati relativi alla loro contestualizzazione, ovvero tipologia di tombe, presenza di corredi, composizione degli stessi, non ha finora consentito di costruire un quadro relativo ad usi e costumi e, soprattutto, di cogliere eventuali loro peculiarità. Gli studi hanno postulato la pertinenza delle iscrizioni a sepolture le cui caratteristiche strutturali e tipologiche si immetterebbero nella seriazione restituita da ritrovamenti effettuati in tutto il bacino mediterraneo, ovvero tombe in muratura, alla cappuccina, in anfora, in fossa terragna¹⁹. Le ricostruzioni che le vedono fare parte di cimiteri subdiali si sarebbero però teoricamente arricchite di un'altra possibilità, ovvero di essere state segnacoli anche per loculi sotterranei, aperta dagli scavi eseguiti nel 1970 nel sito cimiteriale afferente alla basilica dei Santi Felice e Fortunato, nell'immediato suburbio sud-orientale, e forse non messa sufficientemente in risalto. Si tratta della scoperta di due tombe a camera o *formae*, «tipo che non era ancora noto ad Aquileia»²⁰; ciò non può non richiamare quanto detto da Leopoldo Zuccolo, responsabile delle antichità aquileiesi per conto del Regno d'Italia napoleonico dal 1807 al 1813²¹, riguardo alla scoperta alla Beligna di «alcune nicchie...simili ai colombari delle catacombe di Roma [con] cinque cassette sepolcrali di piombo», in via ipotetica riferibili al III secolo d.C.²².

La presenza di sepolture cristiane a camera potrebbe, dal canto suo, gettare nuova luce su alcuni manufatti, come le due etichette opistografe con sul recto la scritta *Iuliani* e sul verso monogramma cristologico²³ e il «fondo d'oro» con Mosè che percuote la roccia²⁴, il cui verosimile riuso secondario in ambito funerario (infissione nella calce dei loculi per indicazione del *locus sepulturae*) troverebbe numerosi confronti urbani²⁵. Esse, inoltre, mostrerebbero

¹¹ ORIOLO 2013, p. 98.

¹² Sulla consistenza del patrimonio e sulla storia dei ritrovamenti si rimanda a VERGONE 2007, pp. 23-27.

¹³ A mero titolo esemplificativo, da ultimi VERGONE 2007; CUSCITO 2009; LIZZI TESTA 2014, p. 41.

¹⁴ Se nessuna delle epigrafi con caratteri cristiani risulta anteriore al IV secolo (MAZZOLENI 1982, p. 303), non sarebbero stati finora ravvisati nel patrimonio epigrafico di Aquileia globalmente inteso segni o caratteri criptici (il *titulus* con pesce in BRUSIN 1952, coll. 38-39 non è anteriore al V secolo; un possibile indizio in BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 376-377), cosa che rende sfuggente la prima componente cristiana all'interno della compagine cittadina (sulle prime fasi della chiesa aquileiese, VILLA 2013, pp. 118-119; sulla comunità di *fideles*, CUSCITO 2013b). Ciò, peraltro, vale anche per le varie categorie di manufatti: indizi potrebbero essere forniti da gemme recanti raffigurazioni leggibili in tal senso dai battezzati, sulle quali si rimanda allo studio di Gemma Sena Chiesa in questo stesso numero della rivista. Per tali esemplari non si dispone purtroppo dei dati di reperimento, anche se la maggior parte delle gemme aquileiesi risulta essere stata restituita da località adibite prevalentemente ad uso funerario (GIOVANNINI 2009a, p. 42).

¹⁵ SOTINEL 2005, pp. 91-104; LIZZI TESTA 2014, p. 41, nt. 46; si veda però MAZZOLENI 1994, pp. 194 e 210-211.

¹⁶ LIZZI TESTA 2014, p. 41.

¹⁷ CUSCITO 2013b, p. 130; SOTINEL 2005, p. 90; da ultimo le riflessioni di LIZZI TESTA 2014, p. 40.

¹⁸ Sull'importanza concettuale di dare visibilità, STASOLLA 2013, p. 378.

¹⁹ MAZZOLENI 1982, p. 304.

²⁰ MIRABELLA ROBERTI 1993, p. 264; alla notizia accenna già MAZZOLENI 1982, p. 304.

²¹ Sulla figura di Leopoldo Zuccolo si rimanda a BUORA 1993.

²² *Recenti indagini* 1998, col. 207; BUORA 2004a, pp. 381-382; GIOVANNINI 2006a, pp. 135-136, figg. 1-2; SCALCO 2011, coll. 296-298.

²³ Su tale simbolo, da ultimi CUSCITO 2014, pp. 26-27; SENA CHIESA 2014, pp. 356-361.

²⁴ Sulle etichette, GIOVANNINI 2001, pp. 178-186, figg. 3a-b; sul «fondo d'oro», MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 29 e 105, n. 286.

²⁵ GIOVANNINI 2001, pp. 180-181, con bibl. rel.; *Christiana Loca II* 2000, p. 85.

che, laddove possibile, anche ad Aquileia la contemporanea presenza di aree cimiteriali a cielo aperto e sotterranee sarebbe da intendere come strettamente connessa²⁶.

Attraverso l'esame dei *tituli* cristiani forniti di località di reperimento²⁷, si rileva come queste coincidano con le maggiori aree necropolari del suburbio, mostrando così, come più volte rimarcato, la coesistenza tra necropoli pagane e cimiteri cristiani²⁸. Solo con la costruzione di *memoriae* e di edifici basilicali, i cimiteri mostrano addensamenti dislocati nel loro circuito, intorno ad essi e al loro interno²⁹. Sembra sfuggente rispetto a tale ottica la percentuale dei ritrovamenti (seconda in ordine di grandezza alla Beligna) in località Marignane, nel quadrante occidentale³⁰: qui, infatti, non sono noti impianti basilicali né a livello documentario né a livello materiale. Va però rilevata l'estensione dell'area compresa sotto tale denominazione, che raccoglie in sé diverse zone funerarie, in parte gravitanti sulla strada verso nord, in parte sulla via Annia (località Scofa)³¹. A tale proposito è utile ricordare come tale direttrice sia stata da Massimino il Trace pienamente restituita all'uso nel tratto compreso tra la porta urbana occidentale e il settimo miliare (zona del canale Zumello, in comune di San Giorgio di Nogaro) dopo un periodo di inagibilità *influentibus palustrib(us) aquis*³², riflesso proprio dall'interruzione e dalla successiva e costante ripresa delle testimonianze funerarie³³.

Allo stesso modo, si rileva l'assenza di testimonianze lungo il percorso diretto, dopo la biforcazione in località Colombara, nei pressi del bivio tra le Strade provinciali 8 e 26, verso l'Isonzo e le Alpi Giulie (ramo alto) e verso Trieste (ramo basso). Le necropoli finora indagate nelle località di Colombara e S. Egidio (tra il 1902 e il 1929) si inquadrano tra la metà del I secolo a.C. e il II secolo d.C.³⁴: esse mostrano poi una rarefazione, forse meglio un'interruzione, nel III secolo (forse per problemi legati all'asse viario, come lascerebbe intendere il testo

delle coppie di iscrizioni in cui Massimino il Trace celebra il riatto della via Gemina «interrotta per un prolungato cedimento del fondo stradale, dalla porta della città al ponte»³⁵), e segni assai sporadici di frequentazione, dati dal ritrovamento erratico di *Widerhakenlanzen*, databili al III-IV secolo, e dalla lastra funeraria di *Licinius Fulgentius*³⁶. A fronte dell'assenza di *tituli* cristiani, Carlo Gregorutti segnala nel 1883 il ritrovamento alla Colombara di sepolture da lui riferite a «bassi tempi»³⁷.

È poi da valutare la possibilità che nuclei sepolcrali di IV-V secolo dislocati in maniera che oggi appare isolata nel territorio periurbano della città, siano stati in origine piccole aree private pertinenti a ville, come mostrano esempi, di attribuzione religiosa incerta, emersi sia da indagini datate che recenti in punti gravitanti sul fiume Tiel, in un caso sintomatici di una struttura abitativa verosimilmente appartenuta a un militare di alto grado³⁸.

In seguito a un primo censimento dei dati immediatamente disponibili attraverso l'edito e poi con una prima scrematura dei dati archivistici, sono state qui raccolte, senza alcuna pretesa di esaustività, informazioni sulle sepolture tardoantiche di Aquileia, disciplinate, in base a quanto da esse restituito, in più categorie:

- 1. *Tituli* cristiani di cui sia nota la provenienza e forniti di dati aggiuntivi;
- 2. Tombe cristiane senza segnalazione di lapidi ma con corredo rinvenute nel circuito di basiliche;
- 3. Tombe cristiane senza segnalazione di lapidi ma con corredo da località non precisate;
- 4. Tombe di ambito religioso non precisabile.
- 5. Tombe a incinerazione.

Si procederà di seguito al loro esame, aggiungendo nella discussione i manufatti adespoti caratterizzati da segni cristiani e i manufatti di cui, per talune caratteristiche o per alcuni valori peculiari loro attribuiti, sia nota la fruizione anche da parte di *fideles*.

²⁶ NUZZO 2008, pp. 213-214.

²⁷ VERGONE 2007, pp. 34-36 e grafici correlati.

²⁸ BUORA 1979, col. 458; *Recenti indagini* 1998, col. 327.

²⁹ Per un riassunto della questione, CANTINO WATAGHIN 2008.

³⁰ VERGONE 2007, pp. 35-36, grafico 3.

³¹ VALE 1931, col. 28; osservazioni in BUORA 2001, p. 51.

³² *Inscr. Aq.* 2894a-b: va rilevato che per le lacune che interessano il testo proprio nel punto del nome dell'imperatore, oltre a Massimino, non è stato escluso che tali interventi non siano attribuibili anche a un imperatore al potere verso la fine del III o nel IV secolo.

³³ *Inscr. Aq.* 2892-2892a, 2894a-b; per la ripresa d'uso delle aree sepolcrali dopo il riatto di Massimino, TIUSSI 1999; va rilevato che nel punto di incidenza tra la via Annia e il canale Zumello è stato nel 1936 rinvenuto l'elmo "ad arco" conservato al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, su cui da ultimo GAGETTI 2013, pp. 45-46.

³⁴ GIOVANNINI 2010a, coll. 171-177.

³⁵ *Inscr. Aq.* 2893 a-b; LETTICH 2003, pp. 75-77, nn. 81-82.

³⁶ GIOVANNINI 2000, p. 121; su tale classe si rimanda all'articolo di Michel Feugère in questo stesso numero della rivista; per la lastra funeraria, *Inscr. Aq.* 2858.

³⁷ GREGORUTTI 1885, p. 259; sullo studioso, BERTACCHI 1993, pp. 190-194.

³⁸ BUORA 2001, pp. 57-61.

1. Titoli cristiani di cui sia nota la provenienza e forniti di dati aggiuntivi

Nell'esame su iscrizioni cristiane con notizie sul sito di reperimento, l'attenzione viene *in primis* data a quelle che risultano dotate di dati sulle sepolture di pertinenza, prescindendo dal fatto se i documenti iscritti siano tuttora presenti nei patrimoni museali o se ne debba lamentare la dispersione.

Beligna

È la località funeraria (connotata anche dalla cospicua presenza di attestazioni culturali³⁹) più a lungo utilizzata di Aquileia, posta nel suburbio meridionale a gravitare su entrambi i cigli del prolungamento verso sud del cardine massimo, e usata senza cesure per lo meno dall'età tardorepubblicana/protoaugusta alla tardoantica se non oltre⁴⁰. Nel suo tessuto, nei pressi del punto detto Alto di Beligna (zona che, prima di opere di spianamento artificiale, era sopraelevata di circa 2 metri rispetto alla piana circostante), si inserisce a partire dall'età costantiniana il più ampio sepolcreto cristiano della città, in fasce di terreno perpendicolari alla strada, su entrambi i cigli e oltre i recinti pagani, per un'estensione di varie centinaia di metri⁴¹. Posto ciò, sarebbe lecito supporre la presenza di una *memoria* cimiteriale⁴². L'altro polo di aggregazione di sepolture cristiane è dato dalla basilica detta del fondo Tullio, ubicata a circa due chilometri dal lato meridionale della cinta urbana tarda e a poco più di 1,5 chilometri a nord dell'Alto di Beligna, sul ciglio occidentale della direttrice: la sua costruzione, a seconda delle correnti di pensiero, è posta tra la fine del IV e gli inizi del V oppure nei decenni centrali del V secolo⁴³.

Rientrano nei parametri della ricerca i seguenti documenti:

- *titulus* di *Amantius* vescovo e di *Ambrosius* diacono, che in base alle datazioni interne sono morti rispettivamente nel 398 o 413 il primo e nel 423 il secondo⁴⁴; stando a quanto riferito da padre Angelo Maria Cortenovis⁴⁵, la tomba in sarcofago fu trovata alla Beligna nel 1771. Altre indicazio-

ni d'archivio così riferiscono: «un'arca grande di pietra... dal cimitero cristiano della Beligna cavata. Nulla ha in sé di pregiato. Ma una pietra che era dentro alla medesima e stava sotto il capo del cadavere ivi sepolto, aveva la seguente iscrizione che fu rotta sul portarsi dal contadino a Gorizia per essere ve(n)duta a un scultore, ma fu copiata esattamente dal sig. Don Giacomo Uliani, ora Pievano di Cervignano, che si trovò presente»; e ancora: «Vi erano nella polve di questa arca alcune stellette d'oro che indicavano l'abito prefisso con cui era vestito il Vescovo ivi sepolto»⁴⁶. La mancanza di dati più circostanziati non consente di ricostruire le dinamiche per cui la lastra iscritta venne trovata all'interno del sarcofago sotto alla testa del defunto, ovvero se si sia in presenza di una riutilizzazione dell'iscrizione come "cuscinetto" funebre di un terzo soggetto. In quanto alle «stellette d'oro», ci si potrebbe trovare dinnanzi, se realmente pertinenti a un personaggio ecclesiastico di rango, a una testimonianza materiale di quel processo che tra V e VI secolo avrebbe portato la Chiesa a sentire sempre più marcatamente il bisogno di diversificare attraverso abbigliamento e apparati i membri dell'*ordo ecclesiasticus* dai laici⁴⁷ e, di conseguenza a una *inhumation habillée*;

- *titulus* di *Maximus*, rinvenuto nel 1796 con «altre due pietre che servono di laterali al sepolcro», con inciso rispettivamente monogramma cristologico e monogramma cristologico con lettere apocalittiche; l'annotazione fatta dal Cortenovis lascia intendere la scoperta di una tomba dalla strutturazione esterna articolata⁴⁸;
- *titulus* di *Proclina*, ritrovato nel 1898 in connessione con una tomba a cassa in laterizi, corredo dato da recipiente vitreo⁴⁹. I dati in questione, pubblicati sempre in maniera concisa, ricevono nuova luce dalla lettura del fascicolo relativo al 1889 degli *Jahresberichte des K. K. Staatsmuseum in Aquileja*, conservati negli Archivi del Museo di Aquileia, redatti da Enrico Maionica, suo direttore dal 1882 al 1914⁵⁰ (fig. 1). L'annotazione, infatti, riporta: «... gefunden in der Nahe des Brunnens rechts auf

³⁹ BUORA 1979, col. 456.

⁴⁰ BUORA 1979, coll. 448-459; *Recenti indagini* 1998, coll. 205-212; GRANDE 2001, pp. 35-36; BUORA 2004a, p. 397.

⁴¹ BUORA 1979, coll. 456-458; *Recenti indagini* 1998, col. 327; GRANDE 2001, pp. 35-36.

⁴² BUORA 1979, col. 459. Va rilevato che nell'area funeraria cristiana all'Alto di Beligna viene innalzato nei decenni finali del V secolo il monastero maschile, rifondato nell'anno 811 dal patriarca Massenzio come abbazia benedettina, CANTINO WATAGHIN 2008, p. 347; IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 63-67; per i ritrovamenti di iscrizioni e sarcofagi, BUORA 1979, col. 450.

⁴³ CANTINO WATAGHIN 2008, pp. 347-349; IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 57-62.

⁴⁴ *Inscr. Aq.* 2904; CUSCITO 1974; MAZZOLENI 1994, p. 210.

⁴⁵ Sul Cortenovis si rimanda a TH. MOMMSEN, s.v. *Angelus Maria Cortenovis*, in *CIL* V, 1, p. 81, n. XXII; LANZI 1801; BUORA 2004b, pp. 264-265.

⁴⁶ *Inscr. Aq.* 2004.

⁴⁷ MARCONI 2013, pp. 77-78.

⁴⁸ *Inscr. Aq.* 3134; VERGONE 2007, pp. 100-103, n. 17: entrambe le fonti riportano la citazione virgolettata, relativa a quanto scritto da Cortenovis.

⁴⁹ *Inscr. Aq.* 3171; VERGONE 2007, pp. 305-306, n. 145; GIOVANNINI 2013a, p. 110, nt. 60.

⁵⁰ Sulla figura del Maionica, da ultimo *Nuovo Liruti* 2011, pp. 2016-2022 (S. Magnani).

Fig. 1. *Jahresberichte des K. K. Staatsmuseum in Aquileja*, 1889, dati autografi di Enrico Maionica sulla tomba di *Proclina*, Beligna, fondo Tullio (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio storico).



dem Wege nach Beligna. Das Grab war aus Ziegeln gemacht, oberhalb des Kopfes der Leiche wie Inschriftplatte; innerhalb des Grabes ein fläschchen» (Lastra tombale cristiana molto interessante, rinvenuta presso la fontana a destra lungo la via verso Beligna. La tomba era costruita in mattoni, sopra la testa della salma la lastra iscritta; all'interno della tomba una bottiglietta)⁵¹.

La struttura venne ritrovata intatta, come mostra anche la menzione dello scheletro: si riferisce poi la posizione di giacitura (infrissione nel terreno sul lato corto coincidente con la testa della salma) della lastra, di forma marcatamente rettangolare, che sarebbe caduta su se stessa, non fungendo così da «coperchio» alla stessa, come tramandato in letteratura⁵². L'indicazione del ciglio della strada pone la sepoltura a occidente della carrozzabile ora Strada provinciale 352: completa il quadro quanto scritto nel registro inventariale del 1889, con la specifica menzione del fondo Tullio; la lapide della bambina, morta battezzata a cinque anni, è indicativamente posta al pieno IV secolo⁵³. Infine, dal prosieguo della relazione negli Archivi, si viene informati che «neben diesem

Grabe» vennero trovati frammenti di altre due iscrizioni, la prima delle quali pertinente alla sepoltura di un individuo di sesso maschile [*depositu?*] *is in hanc pis[cinam]*⁵⁴.

Alto di Beligna, lavori di edilizia civile, anni Settanta del XX secolo

In scavi qui effettuati per il recupero di grandi quantitativi di sabbia, da utilizzare come materiale inerte per opere di sopraelevazione nella zona PEEP, cosiddette Paludi del Rosario, ovvero al di là della Natissa e oltre via Gramsci, venne sconvolto un nucleo funerario composto da «molte tombe ad inumazione, con i defunti deposti in anfore africane e molti frammenti di lastre tombali datate. La necropoli era posta in alto rispetto al terreno circostante, e seguiva la direzione Ovest-Est verso l'Abbazia [di San Martino]...oltre alla perdita di numerosi reperti, non fu possibile vedere se i morti fossero seppelliti con orientamento casuale, oppure rivolti tutti da un lato». Non vi fu modo di constatare la composizione e la consistenza di eventuali apparati di accompagnamento⁵⁵. Negli stessi momenti veniva recuperato dallo

⁵¹ Qui e in tutte le citazioni si è rispettata la grafia originale.

⁵² VERGONE 2007, p. 305, n. 145.

⁵³ MAIONICA 1893a, p. 113, n. 2; *Inscr. Aq.* 3171; VERGONE 2007, pp. 305-306, n. 145.

⁵⁴ *Inscr. Aq.* 3187; sul documento e sull'interpretazione da dare al termine, CUSCITO 1971 (al momento della pubblicazione il frammento risultava privo di dati contestuali); MAZZOLENI 1982, p. 316; VERGONE 2007, pp. 117-119, n. 27.

⁵⁵ CHENDI 1991, p. 17.

sbanamento un centinaio di frustuli epigrafici di matrice cristiana: pur non essendo possibili correlazioni tra sepolture e frammenti iscritti, si è delineata qui la presenza di una consistente porzione cimiteriale, di cui, con prudenza, si è ipotizzata la connessione con l'ipotetica *memoria* di cui si è fatto cenno⁵⁶. Tra i predetti documenti merita una citazione particolare la lastra di *Iobina*, ben conservata, con raffigurazione di un vaso biansato con ventre baccellato, forse simbolo e tramite di *refrigerium*⁵⁷.

Basilica dei Santi Felice e Fortunato

Posta nel suburbio sud-orientale, verosimilmente innalzata agli inizi o alla metà del V secolo sulle mauerie di una *domus* a sostituire una memoria o sacello, a sua volta eretta sul luogo del martirio dei due santi fuori dalle mura «*ad fluvium qui civitati adiacet*»⁵⁸, è descritta, benché già decaduta, nel resoconto della visita pastorale di Bartolomeo da Porcia nel 1570 come a tre navate con due file di otto colonne e pavimento musivo recante le iscrizioni dei donatori⁵⁹, mentre relazioni conservate nell'Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste "A. Hortis" ne raccontano la lenta e progressiva spoliazione⁶⁰. È proprio nelle fasi di demolizione che da sotto il pavimento vengono tratti numerosi sarcofagi di marmo, da considerare oggi come perduti⁶¹.

Per uno di essi, tuttavia, si dispone di notizie circostanziate:

- sarcofago di *Athenodora* e *Valentinianus*, trovato il 6 gennaio del 1774 «nel pavimento», «ai piedi del coro, ove è comparso un prodigioso numero di sepolture, l'una all'altra sovrastante»⁶². Il sarcofago, con fronte decorata dalle figure stanti di uomo e donna, con campo epigrafico sovrastato da monogramma cristologico, mostrò doppia sepoltura, con scheletri divisi da una sottile lastra di marmo; il corredo, attribuito alla deposizione maschile⁶³,

era costituito da una «fiasca» di vetro, contenente quello che all'epoca si suppose essere sangue, versato dall'uomo quale martire⁶⁴. Le presunte reliquie, autenticate dai testimoni oculari, e il sarcofago vennero portati a Gorizia in casa del conte Giambattista Coronini e successivamente dispersi⁶⁵. Per le caratteristiche presentate il sarcofago, rientrando nel tipo Lanuvio III, 1, è stato assegnato al periodo 250-280, con successivo reimpiego non anteriore al V secolo, fatto attraverso l'aggiunta del monogramma cristologico nel timpano e dell'iscrizione in tabella sulla faccia principale⁶⁶.

Basilica di San Giovanni

Scavi fatti nel 1970 hanno rilevato l'origine paleocristiana dell'edificio religioso, la cui prima menzione nota risale al 1211, definitivamente abbattuto nel 1852⁶⁷: nell'area del portico vennero trovate tombe «per lo più in muratura di mattoni, oppure in muratura mista di pietre e mattoni, con copertura alla cappuccina su corsi di mattoni aggettanti, o con copertura piana costituita da bipedali romani; qualche sarcofago in pietra non ornato e qualche sepoltura entro anfora»⁶⁸. L'inquadramento temporale si pone alla fine del IV-V secolo⁶⁹.

Sono risultate fornite di testimonianza epigrafica due inumazioni:

- tomba 7, in anfora, frammento di iscrizione figurata: [--- plus mi]nus LX et re/[qui]es(cit) VII kal(endas) oll[cto]bris die lun(ae)⁷⁰; si tratterebbe del primo caso di correlazione certa tra lapide e tomba in anfora noto ad Aquileia;
- tomba 18, a cassa, con copertura data da lastrone lapideo non integro e sconnesso, con iscrizione musiva, campo con residui di motivo a girali e con cornice di tessere nere, rosse e di pasta vitrea giallognola: *Hic iace [t---]/Clariss[ima---]/quae vi[xit an(nos)]XXIII [---]/ [id]us octo[bris---]/IIII[---]*

⁵⁶ IACUMIN 1994, p. 19.

⁵⁷ IACUMIN 1994, p. 22, n. 23.

⁵⁸ VIDULLI TORLO 2008, p. 354; CANTINO WATAGHIN 2008, pp. 349-350; CUSCITO 2009, pp. 135-139; IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 151-155.

⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁰ GIOVANNINI 2006a, pp. 128-129; VIDULLI TORLO 2008, p. 354.

⁶¹ VIDULLI TORLO 2008, p. 354, fig. 8; i resoconti sono dovuti per lo più a Salvatore Zanini (1751-1826), farmacista e medico «salarato dello Stato», come ricordato in GREGORUTTI 1877, p. XIV; GIOVANNINI 2007, pp. 247 e 250; sullo Zanini, da ultimo *Nuovo Liruti* 2011, pp. 3612-3614 (L. Rebaudo).

⁶² *Inscr. Aq.* 3233; ZANDONATI 1849, p. 229, n. CXIV; KANDLER 1850, p. 234; CUSCITO 2009, p. 137, fig. 58.

⁶³ Il motivo dell'attribuzione all'uomo non appare perspicuo.

⁶⁴ Oltre alla bottiglia con il presunto sangue, si ritenne prova materiale del martirio affrontato per la fede il fatto che il teschio presentasse un foro, *Inscr. Aq.* 3133; riguardo al recipiente, si tratta di un fraintendimento che affonda le sue radici nelle prime esplorazioni di siti catacombali: i balsamari infissi nella calce erano, infatti, interpretati come "vasi di sangue", in cui si era, appunto, raccolto il sangue dei martiri, ad es. si veda GHILARDI 2013, p. 113.

⁶⁵ *Inscr. Aq.* 3233; KANDLER 1850, p. 234.

⁶⁶ Da ultimi, CILIBERTO 2006, p. 502; PORTA 2008, pp. 501-502.

⁶⁷ CANTINO WATAGHIN 2008, p. 350; CUSCITO 2009, pp. 129-135; IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 79-83.

⁶⁸ BERTACCHI 1974, p. 86; BUORA 2004a, p. 394; CUSCITO 2009, pp. 132-133.

⁶⁹ CUSCITO 2009, p. 132.

⁷⁰ *Ibid.* Sulle problematiche delle sepolture a *enchytrismòs* di ambito tardoantico si rimanda alle considerazioni di CAMINNECI 2012, pp. 259-264; COSTANTINI 2013, pp. 669-672.

in[---], il cui inquadramento, anche sulla scorta della possibile data indizionale, andrebbe posto al pieno V secolo ⁷¹.

Marignane

A fronte del predetto alto indice di frequenza di documenti epigrafici cristiani qui rinvenuti, solamente uno, ad oggi, risulterebbe accompagnato da note sul suo contesto originario:

- *titulus* di *Ortata*, con raffigurazione di un'orante adulta e di un'orante bambina, nel cui testo la nonna dà disposizioni per essere sepolta con la nipotina; va rilevato, proprio per l'intenzione di creare un sepolcro bisomo, che l'iscrizione è stata trovata nel 1878 «presso... un sarcofago con entro due cadaveri» ⁷². Se dovesse non trattarsi di mera coincidenza data l'effettiva scarsità di dati, si avrebbe qui la correlazione tra lapide e sarcofago in pietra, forse non destinato a una collocazione fuori terra. L'epigrafe non è stata ritrovata isolata: stava «presso» la lapide di *Abra*, *Maxentia* e *Maximina* e, a sua volta, «assieme» ad essa venne in luce l'iscrizione di *Petronia* ⁷³. Resta da vedere se il mancato ritrovamento delle strutture tombali (date da tre sepolture verosimilmente contigue), sia da imputare al non avere effettuato scavi nel terreno, posto il silenzio in merito da parte di Carlo Gregorutti, estensore della nota, oppure al loro essere realmente in giacitura secondaria.

Monastero, "braida della pila"

Nei registri museali della gestione asburgica si ritrova, nell'anno 1889, la registrazione di una serie di iscrizioni cristiane unite dalla comune provenienza dalla località di Monastero ⁷⁴. Come per la lapide di *Proclina* alla Beligna, anche in questo caso il recupero di dati d'epoca consente di inserire tale ritrovamento, già brevemente segnalato per l'addietro, talvolta con qualche imprecisione nella puntuale localizzazione ⁷⁵, in un quadro articolato: il punto di partenza è dato dal

titulus di *Mascolianus*, che nell'edito è rapportato a una tomba in mattoni scorrettamente posta alla Beligna ⁷⁶ e in seguito ricollocata nell'effettiva località di reperimento ⁷⁷. L'esame del fascicolo relativo al 1889 degli *Jahresberichte des K. K. Staatsmuseum in Aquileja* e, soprattutto, delle piante redatte da Giacomo Pozzar, assistente del Maionica, ⁷⁸ ha consentito la ricostruzione di un vero e proprio nucleo cimiteriale unitario, in cui un insieme di lapidi può essere correlato a strutture tombali e (in un caso) ai corredi ⁷⁹, il primo ad Aquileia: esso non è il risultato di un ritrovamento casuale bensì di un'indagine estensiva condotta in un'area che non aveva in precedenza restituito testimonianze di tale genere.

L'insieme è stato scavato tra il 1887 e il 1889: il ritrovamento si inserisce in un contesto complesso, posto in località Monastero, nella porzione detta "braida della pila", in *antiquo* gravitante sulla sponda orientale del *Natiso cum Turro* e nel tessuto dell'epoca compresa tra la Roggia della Pila a ovest e la Roggia del Molino a est, parte dei possedimenti terrieri della famiglia baronale dei Ritter von Záhony. Se in lavori occasionali per l'impianto di un nuovo vigneto, l'amministrazione Ritter rinvenne qui nel novembre del 1889 il rilievo di Mitra tauroctono ⁸⁰, tra il 1887 e il 1889 il Maionica ebbe modo di rilevare una situazione interessante. Vennero, infatti, trovati almeno due edifici abitativi di rango, noti negli studi anche con la generica definizione di «complesso residenziale di Villa Raspa» ⁸¹, con piante strutturate in ambienti, anche di dimensioni cospicue, con pavimenti musivi, in cocciopesto, in cubetti di cotto, porticati e strutture per la fornitura d'acqua quali fontane e pozzi, inquadabili nei primi due secoli dell'epoca imperiale ⁸² (fig. 2). Sarebbero, poi, seguite altre fasi edilizie e momenti di abbandono, infine, secondo moduli ampiamente riscontrati e ben rilevati anche ad Aquileia, di occupazione a scopo sepolcrale ⁸³. La situazione risulta coerente con la sequenza rilevata nel 1991 oltre la Roggia del Molino, in cui altre strutture abitative,

⁷¹ BERTACCHI 1974, pp. 87-88, fig. 3; MAZZOLENI 1994, pp. 198-199 e 212; CUSCITO 2009, pp. 132-133: al lastrone con iscrizione musiva si era sovrapposta un'altra tomba, di cui rimanevano solo tracce, cosa che avrebbe privato l'iscrizione stessa del suo valore di parte costitutiva del pavimento; sugli aspetti formali delle tombe con tali iscrizioni, GHALLA 2008, p. 328.

⁷² VERGONE 2007, pp. 315-317, n. 151; citazione virgolettata tratta da GREGORUTTI 1879-1880, pp. 246-247, n. 93; probabile indicazione di un sepolcro bisomo in *Inscr. Aq.* 2984; LETTICH 2003, pp. 279-280, n. 391 (*titulus* di *Aurelia Isevera* con raccomandazione allo sposo affinché *corp(us?) tr(adere?) iind(em) se(pulcro)*).

⁷³ *Ibid.*, pp. 247-248, nn. 92 e 94; sui *tituli* di *Abra*, *Maxentia*, *Maximina* e di *Petronia*, VERGONE 2007, pp. 81-84, n. 12 e pp. 236-237, n. 103.

⁷⁴ *Accensionsjournal* 1889, nn. 310-326; GIOVANNINI 2006a, pp. 181-182.

⁷⁵ BUORA 1979, col. 458; GRANDE 2001, p. 38; BUORA 2004a, p. 394, citazione ma senza alcun riferimento a *Mascolianus*.

⁷⁶ *Inscr. Aq.* 3126.

⁷⁷ GIOVANNINI 2005, p. 524, n. 45; GIOVANNINI 2006a, p. 182, nt. 247; VERGONE 2007, p. 172, n. 60.

⁷⁸ Sulla figura di Giacomo Pozzar, MILOCCO 1996; GIOVANNINI 2006a, p. 188, nt. 267.

⁷⁹ Primo cenno in GIOVANNINI 2013a, pp. 105-106.

⁸⁰ MAIONICA 1893b, pp. 29-30 (= BUORA 2000, pp. 73-74); BERTACCHI 2003, p. 45, tav. 19, n. 213; GIOVANNINI 2006a, pp. 181-183; GIOVANNINI 2013a, p. 105.

⁸¹ *Moenibus et portu* 2009, pianta, n. 21; GHEDINI, NOVELLO 2009, fig. 1, n. 15.

⁸² MASELLI SCOTTI 1993, p. 283; BERTACCHI 2003, tav. 20.

⁸³ Si rimanda alla villa delle Marignane, su cui *infra*.



Fig. 2. La pianta dei ritrovamenti a Monastero, "braida della Pila", 1889, disegnata da Giacomo Pozzar (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio storico).

in uso tra I e II secolo, risultano abbandonate nella seconda metà del IV e riusate quale sedi necropolari nel corso del secolo successivo⁸⁴.

Le tombe rinvenute dal Maionica appartenevano a due tipi. Il primo è dato dalla cassa di laterizi, posti a rivestire la fossa terragna: esso si disloca nel settore sud-occidentale dell'area indagata⁸⁵; il secondo è quello in anfora: compare sia nel settore sud-occidentale, con i contenitori posti attorno alle casse, posizione che sembra designare la sua sub-contemporaneità o forse meglio la recenziarietà rispetto a queste⁸⁶, sia nell'estremo settore nord-occidentale del complesso⁸⁷.

L'attenzione viene qui rivolta particolarmente al nucleo a cassa⁸⁸. È tra queste sepolture, infatti, che sulle piante redatte dal Pozzar compare la dicitura

«Iscrizioni cristiane»: mancano, tuttavia, indicazioni su dirette corrispondenze tra tombe e lapidi; va ancora tenuto conto del fatto che il numero delle lastre rinvenute è inferiore a quello delle sepolture rilevate. Accanto a una delle casse il disegno di un recipiente vitreo.

Una ventina di sepolture a cassa risulta volta in senso est-ovest, una dozzina è orientata nord-sud; esse compaiono sia isolate sia contigue a formare degli insiemi con lati lunghi che sembrano addirittura in comune: un gruppo è composto da due unità, uno da tre, uno da sei. Tale sistemazione suggerisce la presenza di persone legate da rapporti famigliari, come in effetti detto nel testo di due delle iscrizioni qui trovate, oppure decedute a breve distanza temporale le une dalle altre, forse in seguito a un evento

⁸⁴ MASELLI SCOTTI 1993, pp. 283-284, fig. 1; in GIOVANNINI 2013a, p. 106, alla luce di altre considerazioni sulle piante degli scavi 1887-1889 è apparso plausibile proporre che l'installazione del cimitero sulle strutture residenziali sia avvenuta nel IV e non nel III come precedentemente ipotizzato; in quanto alla continuità d'uso sepolcrale delle strutture messe in luce dal Maionica, sia pure sporadica oltre il V secolo, va rilevata la presenza, all'interno di un ambiente, della sepoltura della donna gota, morta tra il 525 e il 550, *Goti* 1994, pp. 183-184, III.14.

⁸⁵ Sul tipo si rimanda a BOLLA 1990, p. 468, n. 4.

⁸⁶ Sulle tombe in anfora ad Aquileia in complesso già residenziale si veda l'interessante recupero di dati compiuto da E. Braidotti in REBAUDO 2012, pp. 455-459.

⁸⁷ In MASELLI SCOTTI 1993, p. 284 si propone una datazione dall'avanzato IV al VI secolo.

⁸⁸ Il tipo a cassa registra ad Aquileia già nel tardo I secolo d.C. quelle che al momento presente risultano le prime attestazioni, in due inumazioni dai caratteri precoci trovate vicine lungo la via Annia nei decenni finali dell'Ottocento, MASELLI SCOTTI, GIOVANNINI 2007, pp. 230-248 (A. Giovannini); esso trova generale diffusione a partire dal II secolo per continuare in epoca tardoantica, BOLLA 1990, p. 468; si veda però il caso della necropoli di Pleba di Casteggio nel pavese, dove la tomba "a cassa" non giunge nella seconda fase di utilizzazione del sito, datata dal quarto decennio del III sino alla fine del IV secolo, BOLLA 2011a, p. 39. Proprio per tale durata va valutata la scarsa possibilità di giungere alla definizione di inquadramenti temporali basati esclusivamente su tipo e orientamento laddove manchino dati di cronologia relativa e assoluta forniti da stratigrafia e accompagnamenti corredali, *Recenti indagini* 1998, coll. 226-227.

particolare. Ancora, almeno quattro casse mostrano dimensioni minori rispetto alle altre: ciò troverebbe rispondenza nella lastra che, come si vedrà, ricorda un bimbo morto a poco più di tre anni di età⁸⁹. Non vi è alcuna menzione nella relazione del Maionica in merito alle coperture delle tombe; la riproduzione grafica del Pozzar mostra però, a meno che non si tratti del fondo, quelle che sembrerebbero coperture piane: negli studi per il tipo sono attestate numerose varianti, quale la lastra lapidea unica, tegole disposte in piano, con o senza coppi nei punti di giuntura, oppure alla cappuccina⁹⁰. Il laterizio con iscrizione di cui si dirà tra poco avrebbe potuto trovare collocazione in entrambi i tipi, oppure essere infisso nel terreno in corrispondenza di uno dei lati corti, presso la testa o i piedi del defunto. Non sono, infine, citati per le tombe qui trovate elementi di corredo, con una sola eccezione, data dalla segnalazione, nelle piante del Pozzar, di un recipiente vitreo in corrispondenza di una sepoltura a cassa posta est-ovest. Il disegno consente di riconoscerne un'ampolla con collo cilindrico e corpo troncoconico, forse di produzione orientale e databile al IV secolo⁹¹.

Riunendo i *tituli* qui rinvenuti, si forma un insieme così composto:

- *Mascolianus*, morto a 40 anni e 6 mesi, con monogramma cristologico tra due colombe su ramo (fig. 3)⁹²; nella relazione del 1889 il commento del Maionica sull'iscrizione «Die Platte stand an der einen Seite eines aus Ziegelsteinen gemachten Grabes, dessen unterste Lage aus einer Anzahl schöner Architekturbruchstücke aus der besten röm. Zeit gebildet war» (La lastra era collocata infissa verticalmente su un lato della tomba, costruita in mattoni e con fondo fatto con vari frammenti architettonici del miglior periodo romano), chiarisce la posizione in cui la lastra è stata trovata, la stessa della lastra di *Proclina* alla Beligna. Se i disegni del Pozzar mostrano strutture tombali accurate, si sa che per quella di *Mascolianus* vennero riutilizzati, per comporre il piano di deposizione, dei frammenti architettonici di ottima fattura⁹³,

verosimilmente provenienti da uno spoglio delle strutture abitative;

- *Didas*, morto a 60 anni, con raffigurazione di personaggio maschile non in atteggiamento di orante⁹⁴;
- *Sura* e *Vitalio*, coppia coniugale sepolta dai figli, con raffigurazione di donna in atteggiamento di orante⁹⁵;
- *Caricus*, morto a 60 anni, con raffigurazione di orante e due colombe⁹⁶;
- *Iovinus*, *argentarius*, con raffigurazione di orante (fig. 4)⁹⁷;
- *Vince<n>tius*, con monogramma cristologico e raffigurazione di personaggio maschile che regge un'anfora e martello, sembrando sul punto di romperla (fig. 5)⁹⁸;
- *Pisit[---]*, morto a 3 anni e 5 mesi, con monogramma cristologico e raffigurazione di orante⁹⁹;
- *Sestila*, lastra lacunosa¹⁰⁰;
- *Ursus* e *Ursicinus*, ricordati dalla moglie e madre *Aurelia Nigela*¹⁰¹;
- *[---]liae/ [---]giae*, frammento;
- ignoto, frammento;
- ignoto, frammento;
- ignoto, frammento;
- frammento con croce monogrammatica e lettere apocalittiche.
- frammento di laterizio sul quale erano stati tracciati un monogramma cristologico e una scritta di cui rimaneva una parte, data dalle parole OC LOCO, risarcibili nell'espressione *[in h]oc loco*: anche se non si specifica se essi siano stati tracciati dopo o prima la cottura, a mano libera oppure mediante stampo (cosa che avrebbe potuto ad esempio chiarire la presenza di una produzione specializzata, più economica rispetto alla lastra lapidea), il fatto stesso di avere tale iscrizione su un mattone o tegola lascerebbe intendere un suo uso come segnale.

Pochi i dati a disposizione per poter pervenire a datazioni circoscritte¹⁰²; tenendo conto che i dati cronologici desumibili dalle iscrizioni segnano il *termi-*

⁸⁹ *Infra*.

⁹⁰ BOLLA 1990, pp. 468-469, nn. 4-5; BOLLA 2011b, p. 107, fig. 1.

⁹¹ MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 27, nt. 9, e p. 104, n. 294, già ritenuta di III secolo in CALVI 1968, p. 131, n. 262c, su cui MASELLI SCOTTI 1993, p. 284.

⁹² Trovata nel dicembre del 1888, MAIONICA 1893a, p. 115, n. 23; *Inscr. Aq.* 3126; VERGONE 2007, pp. 172-173, n. 60.

⁹³ Si modifica e si arricchisce qui quanto detto in GIOVANNINI 2013a, pp. 105-106.

⁹⁴ Trovata nel febbraio del 1887, MAIONICA 1893a, p. 115, n. 20; *Inscr. Aq.* 3022; VERGONE 2007, pp. 149-150, n. 45.

⁹⁵ Trovata nel febbraio del 1887, MAIONICA 1893a, p. 115, n. 22; *Inscr. Aq.* 3207; VERGONE 2007, pp. 303-304, n. 144.

⁹⁶ Trovata nel dicembre del 1888, MAIONICA 1893a, p. 115, n. 19; *Inscr. Aq.* 3006; VERGONE 2007, pp. 225-226, n. 96.

⁹⁷ Trovata nel dicembre del 1888, MAIONICA 1893a, p. 116, n. 25; *Inscr. Aq.* 2930.

⁹⁸ Trovata nel dicembre del 1888, MAIONICA 1893a, p. 115, n. 21; *Inscr. Aq.* 2934; VERGONE 2007, pp. 248-250, n. 112.

⁹⁹ Trovata nel dicembre del 1888, MAIONICA 1893a, p. 116, n. 26; *Inscr. Aq.* 3163; VERGONE 2007, p. 242, n. 106.

¹⁰⁰ Trovata nel dicembre del 1888, MAIONICA 1893a, p. 116, n. 27.

¹⁰¹ Trovata nel dicembre del 1888, MAIONICA 1893a, p. 115, n. 94; *Inscr. Aq.* 2986; VERGONE 2007, pp. 183-185, n. 68; CUSCITO 2009, p. 212; MAZZOLENI 2013, p. 133.

¹⁰² Per lo *status quaestionis*, VERGONE 2007, pp. 28-32.



Fig. 3. Jahresberichte des K. K. Staatsmuseum in Aquileja, 1889, dati autografi di Enrico Maionica sulla tomba di Mascolianus e altre, Monastero, "braida della Pila" (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio storico).



Fig. 4. Jahresberichte des K. K. Staatsmuseum in Aquileja, 1889, dati autografi di Enrico Maionica sulla tomba di Iovinus, Monastero, "braida della Pila" (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio storico).

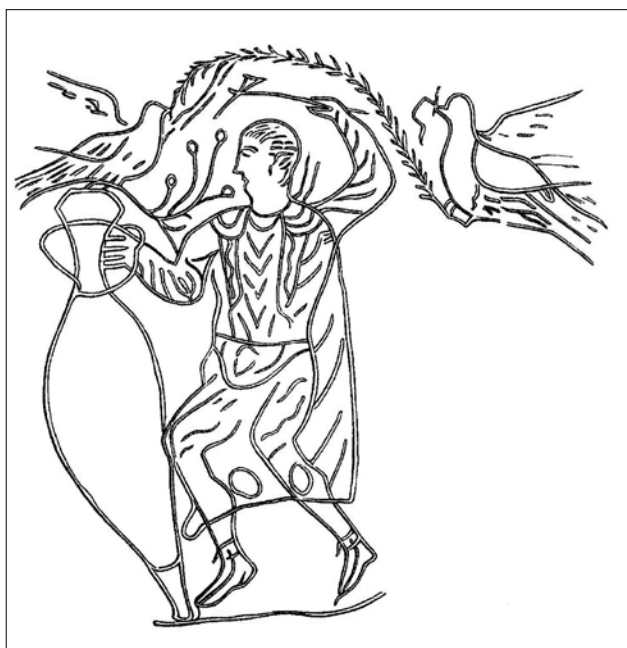


Fig. 5. Disegno fatto da Joseph Wilpert della raffigurazione posta sulla lastra di *Vincentius*, Monastero, “braida della Pila” (da WILPERT 1894).

nus post quem per il riuso del sito a scopo funerario, per gli studi la lastra posta da *Aurelia Nigela*, in base ad alcune caratteristiche mostrate, non sarebbe anteriore al IV secolo, quella che ricorda *Sura* e *Vitalio* andrebbe posta alla seconda metà del IV¹⁰³, mentre le lapidi di *Caricus* e *Didas*, legate da un rapporto di sub-contemporaneità, appartenerebbero anche alla stessa officina lapidaria¹⁰⁴. Da rilevare la presenza di due *tituli* che ricordano due persone (il marito premorto e il figlioletto di *Aurelia Nigela*; i coniugi *Sura* e *Vitalio*), indicativi di sepolture contigue, effettivamente rilevate, e che mostrano l’acquisto di spazi

definiti per ricomporre la cerchia familiare. Esaminando, sia pure brevemente, il formulario delle iscrizioni, colpisce allora la frase qui *vibus locum emet sibi* presente sulla lastra di *Iovinus*¹⁰⁵. Ciò sarebbe indizio dell’ordinata predisposizione in unità tombali da vendere in quest’area funeraria che, come si è visto, è ricavata in un sito già sottoposto ad altra utilizzazione, è ubicata a poca distanza dal porto e non sembra gravitare attorno a un edificio sacro (la basilica di Monastero, infatti, oltre a essere posta circa 400 metri a nord, risulterebbe edificata nella prima metà del V secolo d.C.¹⁰⁶), o per lo meno su un edificio sacro noto, non escludendo *a priori* la possibilità che tale nucleo cimiteriale possa essere un elemento indiziario per l’esistenza di una *memoria*¹⁰⁷. Il cimitero, creato per sfruttare porzioni territoriali che non si intendeva più utilizzare come per l’addietro¹⁰⁸, avrebbe potuto così rispondere a esigenze di quanti abitavano o lavoravano nel quadrante orientale: pensando alla vicinanza degli apparati portuali va ricordato come, riguardo al significato da dare al motivo sulla lastra di *Vince<n>tius*, non sia stata dal dibattito esclusa un’interpretazione realistica, che vede nell’uomo un vignaiolo oppure uno scaricatore legato proprio al porto¹⁰⁹.

Passando così alle posizioni all’interno della società delle persone qui inumate, solo una lapide cita il mestiere, *Iovinus* detto *argentarius*, termine che si presta a due diverse interpretazioni in mancanza di diciture specifiche: la prima, la più rilevante dal punto di vista sociale e accreditata nelle interpretazioni dei *tituli* catacombali¹¹⁰, è di cambiavalute, attività che ben si sarebbe prestata a una persona che per la propria tomba scelse una dislocazione gravitante sul porto e che si inserisce, inoltre, nella questione della ricchezza ricavata dal proprio lavoro come mezzo per dare sollievo ai disagi materiali dei fratelli in Cristo¹¹¹. La seconda accezione, non presente negli autori anteriori al IV secolo d.C.¹¹², indica l’argentiere, il venditore di argenterie, con implicazioni sia in ambito civile che in quello religioso¹¹³. Informazioni

¹⁰³ Rispettivamente VERGONE 2007, p. 185 (osservazione di FORLATI TAMARO 1973-1974, p. 283) e p. 304 (osservazione di BISCONTI 1987, p. 299).

¹⁰⁴ VERGONE 2007, pp. 225-226.

¹⁰⁵ L’acquisto del *locus sepulturae* da vivi si trova, ad esempio, anche in *Inscr. Aq.* 2978 (p.c. 397/6), *Inscr. Aq.* 3034 (Beligna), l’uso del verbo *emere* si riscontra in *Inscr. Aq.* 3042 (Beligna) e *Inscr. Aq.* 3196 (località non nota).

¹⁰⁶ CANTINO WATAGHIN 2008, pp. 346-347; CUSCITO 2009, pp. 145-148.

¹⁰⁷ Forse di carattere esaugurale? Si è infatti molto vicini al punto di ritrovamento del rilievo mitraico per la cui collocazione originale si è di recente pensato a un ambiente degli apparati del porto, GIOVANNINI 2013a, p. 106. Va poi ricordata la *trichora*, databile al V secolo, ritrovata sulla sponda occidentale del porto, in fase di appoggio ai ruderi dei magazzini, BRUSIN, ZOVATTO 1957, pp. 365-368.

¹⁰⁸ Per Aquileia, si rimanda alle osservazioni in BUORA 2004a, p. 394.

¹⁰⁹ SOTINEL 2005, p. 97, n. 124; sulla questione si rimanda a VERGONE 2007, pp. 249-250.

¹¹⁰ BISCONTI 2000, pp. 113 e 240-241, XVIIc1.1.

¹¹¹ *Ibid.*

¹¹² CALABI LIMENTANI 1958, pp. 619-621; CIARDIELLO 2012, p. 518.

¹¹³ *Ibid.*; *argentarius* è anche in *Inscr. Aq.* 701; SENA CHIESA 2013, pp. 163-164. Tale lavoro richiama le osservazioni fatte sul vasellame da mensa rinvenuto ad Aquileia, documentato specie nei servizi degli alti gradi militari, prodotto verosimilmente da *officinae* al servizio dei comandi presenti in città, come la coppetta in argento dorato niellato rinvenuta nei fondi Cossar a poca distanza dal mosaico detto “del Buon Pastore dall’abito singolare”, su cui *Costantino e Teodoro* 2013, p. 276, n. 139 (A. Giovannini); sul valore dell’argenteria in campo religioso si veda ASSORATI 2010, p. 109.

possono essere desunte da particolari dell'abbigliamento: *Didas* e *Caricus* indossano la clamide, simbolo distintivo ed elitario passato dal mondo militare agli ambiti civili di rilievo¹¹⁴, arricchita da decorazioni applicate con *crux gammata* e chiusa da una fibula a croce¹¹⁵; mentre *Caricus* è colto in atteggiamento di orante, *Didas* tiene il braccio destro piegato all'altezza del petto con la mano aperta e l'altro nascosto sotto l'indumento, gestualità ritenuta probabile allusione alla professione di filosofo, o forse per meglio dire di insegnante di filosofia¹¹⁶, da lui esercitata in vita¹¹⁷.

Più in generale, per valutare valenze sociali o economiche del gruppo qui sepolto, potrebbero essere tenuti presenti elementi forniti dalla stessa scelta del tipo di sepoltura: la cassa in laterizi, infatti, è struttura la cui realizzazione richiedeva un certo impegno e tempo (con indizio della presenza di maestranze specializzate¹¹⁸), risultato di quello che negli studi è stato definito come «enorme spreco di mattoni», segno della disponibilità a comprare il materiale, in zona o da località contermini, con spese non solo di acquisto ma anche di trasporto¹¹⁹.

2. Tombe cristiane con corredo nel circuito di basiliche

Si procede ora a considerare le sepolture trovate nello stretto circuito degli edifici basilicali, prive di elementi epigrafici ma di cui siano stati registrati le tipologie e i manufatti ritrovati al loro interno.

Complesso post-teodoriano, ritrovamenti 1745

Come primo passo andrebbe rivisto il ritrovamento, avvenuto nella primavera del 1745, segnalato e descritto dal canonico Giandomenico Bertoli¹²⁰, di tre sarcofagi lapidei romani sotto il pavimento della cappella dei Ss. Ilario e Taziano, posta a sinistra

dell'altare maggiore a ridosso di quella che si sarebbe in seguito rivelata essere la zona presbiteriale della basilica cosiddetta post-teodoriana o post-attiliana settentrionale: in più sedi, infatti, è detto che in uno di essi si trovarono frammenti di reliquiario eburneo e monete di IV secolo, con conseguente assegnazione degli stessi a questo momento¹²¹. Scorrendo quanto detto dalla fonte prima, ossia lo scritto pubblicato dal Bertoli nella *Raccolta d'opuscoli* di padre Angelo Calogerà¹²², si rileva che si trattava del sarcofago già appartenuto a *Hermophilus vern(a) disp(ensator)*¹²³ e che quanto evidenziato al suo interno, di importanza assai rilevante e sintomatico di un'inumazione di un certo rango, appartiene ad un ambito cronologicamente più tardo, in cui le tre «Medaglie di Rame del terzo ordine, appartenenti ai tre figli di Costantino il Grande, Costanzo, Costantino e Costante»¹²⁴ risultano oggetti immessi nell'insieme di accompagnamento senza valenze cronologicamente discriminanti. Con una breve digressione, necessaria a inquadrare correttamente le tre monete di IV secolo, si può annotare il rinvenimento dei seguenti manufatti: «quaranta e più frammenti di tavolette sottili d'avorio, grandi due dita qual più qual meno, con qualche lavoro incisivo sopra assai goffamente, cioè come in quella di cui ne darò poi il disegno¹²⁵. Egli sembra, che queste tavolette abbiano servito a coprire ed ornare quella cassetta, mentre vi si trovò anche una piccola serratura di rame... Sopra una di queste tavolette spezzate sta scritto SCARAMNTIA¹²⁶... Tra detti frammenti uno se ne trovò maggiore degli altri, e assai più degli altri pregevole e degno di osservazione. Questo è un frammento di Dittico... vi si scorge una figura... tonacata e palliata... in cui ravviso la figura del Salvatore in atto di risuscitar Lazzerio... eranvi due urnette vuote di argilla cotta, lunghe due dita... e sopra vedesi impressa una Croce... tre sigilli tondi di pasta o cera bianca, grandi come un

¹¹⁴ GAGETTI 2013, p. 44.

¹¹⁵ Sulla *crux gammata*, FELLE, 2000, p. 158; sul valore della fibula, GAGETTI 2013, pp. 42-43.

¹¹⁶ Sull'importanza dell'educazione classica in ambito cristiano e sulla conseguente presenza tra i *fideles* di insegnanti di filosofia, BISCONTI 2000, pp. 112-113.

¹¹⁷ VERGONE 2007, p. 150.

¹¹⁸ Sulle specializzazioni interne alla classe dei lavoratori in campo sepolcrale, sia pure di ambito catacombale, MAZZOLENI 2000, p. 251.

¹¹⁹ BOLLA 2011b, p. 113.

¹²⁰ BERTOLI 1745; va considerata un refuso la data 1735 posta in calce allo scritto, concepito in forma di lettera indirizzata a Lodovico Antonio Muratori: il titolo dello scritto riporta infatti la dicitura «...scoperti nell'anno presente» e, soprattutto, tale è l'anno sulle lettere inviate e ricevute dai corrispondenti, presenti nell'Epistolario bertoliano, VALE 1946, p. 90; il ritrovamento è descritto nel secondo tomo de *Le Antichità d'Aquileja*, qui citato nell'edizione a stampa anastatica promossa nel 2002 dal Gruppo Archeologico Aquileiese, BERTOLI 2002, cc. 68r-76r.

¹²¹ NIEMANN, SWOBODA 1906, p. 36, nt. 2, notizia ripresa in CANTINO WATAGHIN 2004, p. 110, nt. 55.

¹²² BERTOLI 1745; BERTOLI 2002, cc. 68r-76r.; la notizia è ribattuta in DONATI 1753, pp. XXII-XXIII.

¹²³ *Inscr. Aq.* 700; per un esempio di reimpiego di un sarcofago si rimanda all'inumazione di bambino/bambina con crocetta gota scoperta nel 1776, GRANDE 2001, p. 58.

¹²⁴ BERTOLI 2002, c. 76r.

¹²⁵ Si tratta di motivi a cerchielli oculati di diversa grandezza disposti secondo schema organizzato: cerchiello di dimensioni maggiori al centro, attorniato da quattro cerchielli più piccoli, BERTOLI 2002, c. 69r, n. DCCCXLVIII.

¹²⁶ Nesso MNT.



Fig. 6. G. BERTOLI, *Le Antichità d'Aquileja*, tomo II, sarcofago già di *Hermophilus*, ritrovato nel 1745 sotto il pavimento della cappella dei Ss. Ilario e Taziano, uno dei «tre sigilli tondi di pasta o cera bianca, grandi come un ducato d'argento» (da BERTOLI 2002).



Fig. 7. G. BERTOLI, *Le Antichità d'Aquileja*, tomo II, sarcofago già di *Hermophilus*, ritrovato nel 1745 sotto il pavimento della cappella dei Ss. Ilario e Taziano, una delle «due urnette vuote di argilla cotta, lunghe due dita» (da BERTOLI 2002).

ducato d'argento... altre più piccole paste...»¹²⁷. È poi nel secondo tomo de *Le Antichità d'Aquileja* che il canonico aggiunge la succitata frase relativa alle monete. Dalla rilettura complessiva emerge il quadro di una sepoltura di rango – George Niemann avanzò nel 1906 l'ipotesi che tali tombe potessero essere quelle dei vescovi del tempo¹²⁸ – in cui spicca la presenza di oggetti che ricondurrebbero la cronologia dell'inumazione al VI-VII secolo. I tre «sigilli» più grandi, dal diametro di circa 3 centimetri¹²⁹ (fig. 6), sarebbero in realtà eulogie in terracotta riferibili a produzione siro-palestinese (i cosiddetti pilgrim tokens)¹³⁰: l'aspetto simile alla cera delle superfici sarebbe imputabile alle caratteristiche fisiche dell'ar-

gilla locale, specie se essa fosse stata mescolata con olio¹³¹. Anche le «due urnette» (fig. 7) riportano a una persona che aveva compiuto viaggi verso *loca sancta* o che aveva ricevuto manufatti da essi portati: così si desume dalla forma, dalla presenza di due piccole anse o fori pervi atti alla sospensione degli oggetti alla cintura, dal tipo di decorazione, elementi che riconducono come confronto alle pilgrim flasks destinate a contenere liquidi od olio¹³², i cui ornati comprendono i motivi qui presenti¹³³.

Riguardo poi al materiale in avorio, sarebbe questa la prima attestazione di manufatti eburnei di lusso di epoca tarda ad Aquileia: in mancanza della possibilità di verifiche autoptiche¹³⁴, il riferimento, laddove

¹²⁷ BERTOLI 1745, pp. 220-222 e 231-232.

¹²⁸ NIEMANN, SWOBODA 1906, p. 36, nt. 2; CANTINO WATAGHIN 2004, p. 110, nt. 55.

¹²⁹ Ringrazio Bruno Callegher, Università degli Studi di Trieste, per avermi fornito lo scioglimento in centimetri delle misure date dal Bertoli riferendosi, come detto nel testo, a quelle del ducato argenteo dei suoi tempi.

¹³⁰ Sulla classe, a mero titolo d'esempio, EISEN 1927, I, pp. 537-538, fig. 232 e tav. 132; VIKAN 2010, pp. 31-33 con particolari riferimenti alla produzione gravitante sul santuario di San Simeone Stilita il Vecchio a Qal'at Sem'an; *Byzanz* 2004, pp. 202 e 209, nn. 279-284 e 298-302: i tre dischetti più grandi citati dal Bertoli recavano «una Croce quadra con altre piccole Croci una per angolo della medesima...il Bambino Gesù nel Presepio...il Salvatore in mezzo a due figure guaste dal tempo»; i dischetti più piccoli recavano tutti «una Croce quadra», BERTOLI 1745, pp. 231-232; BERTOLI 2002, cc. 73r-73v; eulogia con decorazione data da croce a bracci uguali con negli spazi lettere in *Byzanz* 2004, p. 202, n. 283; sulla presenza ad Aquileia di pendenti in vetro azzurro con raffigurazioni di San Simeone Stilita il Vecchio, *Vetri Antichi* 2008, pp. 42 e 78, n. 151; GIOVANNINI 2010b, p. 133; *Costantino e Teodoro* 2013, p. 289, n. 174 (A. Giovannini).

¹³¹ VIKAN 2010, p. 32.

¹³² ANDERSON 2004; VIKAN 2010, pp. 36-38, 63, figg. 22-25, 42; sul significato da dare ad esemplari in contesti funerari ancora ANDERSON 2004, p. 86.

¹³³ ANDERSON 2004, p. 84; le bottigliette vanno ad aggiungersi, come attestazioni della classe, oltre che al gruppo con San Menas (LOPREATO 1977), all'esemplare, decorato su un lato del ventre con Cristo e apostoli sul lago di Tiberiade e sull'altro da Croce tra anfore, trovato erratico a Terzo di Aquileia nel 1959, GUARDUCCI 1974-1975.

¹³⁴ Al momento i reperti sono da considerarsi dispersi.



Fig. 8. G. BERTOLI, *Le Antichità d'Aquileja*, tomo II, sarcofago già di *Hermophilus*, ritrovato nel 1745 sotto il pavimento della cappella dei Ss. Ilario e Taziano, il monogramma inciso sul frammento detto di dittico (da BERTOLI 2002).

corretto, a due oggetti distinti, cassetta di legno rivestito e valva di dittico, forse tra loro collegati, oppure, forse più realisticamente, a una cassetta e al suo coperchio, richiamerebbe un atto donativo. Va rilevato che se un frammento attribuito alla cassetta recava inciso *Scaramntia*, il frammento detto di dittico recava sul rovescio un monogramma (fig. 8), di cui si può proporre lo scioglimento in *Boatius* o in *Boatis(ignum)*¹³⁵; la scena correttamente letta dal Bertoli come la resurrezione di Lazzaro (qui con l'uomo, strettamente avvolto nel sudario chiuso da bende intrecciate, *linea vincula*¹³⁶, posto di profilo rispetto alla figura del Cristo) trova confronti nella produzione di manufatti eburnei di VI-VII secolo, con peculiarità richiami ad Alessandria¹³⁷.

Complesso post-teodoriano, scavi 1893-1895

Nelle indagini condotte tra il 1893 e il 1895 viene registrato il ritrovamento di sepolture nell'area della basilica, del portico antistante e nell'atrio tra la basilica post-teodoriana meridionale e il battistero: sono segnalati sarcofagi in pietra, tombe a cassa di laterizi

e alla cappuccina; non si riscontrano elementi utili alla datazione, risultando le tombe prive di corredo¹³⁸. Almeno una parte di esse, tuttavia, potrebbe essere ricondotta ad età tardoantica¹³⁹.

Basilica di San Giovanni, scavi 1970

Nei già citati scavi condotti nel 1970, nel nartece, al suo interno e a nord e a sud di esso, oltre alle tombe fornite di documento epigrafico già segnalate si riscontrò la presenza di «tombe di vario tipo: per lo più in muratura di mattoni, oppure in muratura mista di pietra e mattoni, con copertura alla cappuccina su corsi di mattoni aggettanti, o con copertura piana costituita da bipedali romani; qualche sarcofago in pietra non ornato e qualche sepoltura entro anfora»¹⁴⁰.

- tomba 8, tipo non specificato, ampolla vitrea con corpo troncoconico, IV secolo¹⁴¹;
- tomba 9, tipo non specificato, tre monete in bronzo «di cui una di Onorio»¹⁴²;
- tomba 11, tipo non specificato, fondo di bicchiere vitreo troncoconico «con grappoli»¹⁴³, IV secolo¹⁴⁴.

Basilica di Santo Stefano, scavi 1940

Le indagini eseguite nel sito in cui si innalzava la struttura consacrata al protomartire, dalle connotazioni ancora sfuggenti¹⁴⁵ e forse destinata a costituire una risposta esaugurativa in relazione a presenze pre-cristiane¹⁴⁶ (in tale area del suburbio nord-occidentale sarebbe, ad esempio, sorto il santuario di *Bona Dea*¹⁴⁷), hanno rivelato la presenza di resti di strutture in parte attribuibili a tombe in cassa di laterizi, purtroppo manomesse *in antiquo*¹⁴⁸. Le sepolture, inquadrate in momenti successivi al V secolo, vanno ad aggiungersi ai quattro *tituli* restituiti dal cimitero cristiano che qui si estendeva¹⁴⁹.

Basilica di Monastero, scavi 1965

Gli scavi del 1965, che hanno chiarito in maniera definitiva l'insistenza della già chiesa del monastero

¹³⁵ Non si intende proporre in tale sede ipotesi o proposte in merito al nome che pare di poter desumere dalla composizione del monogramma, poste anche l'impossibilità di verifiche e le implicazioni politiche e sociali nella definizione di dittico, seppure appartenente alla categoria dei dittici privati, CUTLER 2007, p. 146; ci si limita a osservare che un monogramma, tuttavia su quello che è il verso della valva e all'interno di un cartiglio, è attestato sulla valva della "consecratio", CUTLER 2007, p. 145.

¹³⁶ Il riferimento alle parole di TERTULL., *De resurrectione carnis*, 53, è in BERTOLI 1745, pp. 223-224.

¹³⁷ *Patriarchi* 2000, p. 123, VIII. 17 (S. Tavano).

¹³⁸ NIEMANN, SWOBODA 1906, pp. 22-23 e 29; BUORA, POLLAK 2010, col. 379.

¹³⁹ CANTINO WATAGHIN 2004, pp. 109-110.

¹⁴⁰ BERTACCHI 1974, p. 86.

¹⁴¹ *Ibid.*; sul tipo di ampolla, CALVI 1968, p. 131, tav. 20, figg. 1-2; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 27, n. 294; si veda *infra*.

¹⁴² *Ibid.*

¹⁴³ *Ibid.*

¹⁴⁴ Il riferimento a CALVI 1968, tav. 26, nn. 2-3, citato in BERTACCHI 1974, p. 86 riconduce però al tipo senza decorazioni; sul tipo MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 29 e 101-102, nn. 264-270; *Costantino e Teodoro* 2013, p. 281, n. 153 (L. Mandruzzato).

¹⁴⁵ CANTINO WATAGHIN 2008, p. 350

¹⁴⁶ CUSCITO 2009, p. 148; IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 111-115.

¹⁴⁷ FONTANA 2004, pp. 413-414.

¹⁴⁸ BRUSIN 1940, col. 46.

¹⁴⁹ VERGONE 2007, p. 36.

benedettino di Santa Maria *extra muros* su una basilica paleocristiana ¹⁵⁰, hanno rilevato la presenza di una sepoltura sotto i mosaici degli ambienti a nord del lato orientale dell'abside, non ascrivibili a un momento posteriore alla metà del V secolo ¹⁵¹.

- tomba alla cappuccina con due bottiglie in vetro tipo Isings 92/104b=Calvi Aα, IV secolo ¹⁵².

3. Tombe cristiane con corredo da località non precisate

È questo il caso di quanto segnalato dal canonico Giandomenico Bertoli nel secondo volume de *Le Antichità d'Aquileja* ¹⁵³.

- «...Lucerna antica d'argilla da me acquistata in Aquileja, e fu ritrovata per quanto mi fu detto in un Sepolcro». La lucerna, in base al disegno allegato (fig. 9), è integra e rientra nel tipo Atlante XA1a: reca sul disco croce monogrammatica non gemmata, sulla spalla sequenza di cerchi concentrici decorati a girandola alternati a quadrati a contorno liscio campiti da girandola ¹⁵⁴: la datazione si pone nella seconda metà del V secolo, posto che la presenza della croce monogrammatica su lucerne di produzione africana risulterebbe successiva all'arrivo dei Vandali ¹⁵⁵, in accordo anche con l'inquadramento degli esemplari recanti sulle spalle i predetti motivi ¹⁵⁶.



Fig. 9. G. BERTOLI, *Le Antichità d'Aquileja*, tomo II, la «... Lucerna antica d'argilla da me acquistata in Aquileja, e fu ritrovata per quanto mi fu detto in un Sepolcro» (da BERTOLI 2002).

4. Tombe di ambito religioso non precisabile

Vanno, infine, considerati e uniti i dati relativi a quelle sepolture databili al IV-V secolo e oltre che non hanno restituito alcun elemento che possa sembrare significativo per l'attribuzione del defunto ad ambito cristiano, fenomeno che appare comune alla maggioranza dei siti funerari del periodo: la semplicità e la scarsità dei corredi, oppure la loro mancanza, pur costituendo una ricorrente del periodo ¹⁵⁷, potrebbero riflettere costumi mutuati per influenza cristiana ¹⁵⁸. Tali tombe hanno costituito sepolcreti a se stanti, appaiono isolate o in gruppo in una estrema fase di riutilizzo di edifici abbandonati, oppure sono state ritrovate in aree necropolari in cui è attestata anche la

presenza cristiana, fatto di cui l'esempio più noto è, come già detto, quello dato dalla località di Beligna.

Via Roma, civico 22, scavo 1989

Nel corso di lavori volti alla messa in posa di cavi telefonici, indagini preliminari misero in luce, a ridosso del marciapiede e delle fondazioni dell'ex albergo "Roma", i perimetri di due tombe a cassa di laterizi, con fondo anch'esso realizzato in tale tecnica. Gli scheletri degli inumati si rivelarono già danneggiati e sconvolti *in antiquo*; non furono messi in luce elementi corredali ¹⁵⁹. È probabile che si tratti di tombe di epoca tardoantica.

¹⁵⁰ Per un riassunto, CUSCITO 2009, pp. 145-148.

¹⁵¹ BERTACCHI 1974, p. 66; per le sepolture trovate nel portico e dentro la chiesa non vi sono dati utili a determinarne l'epoca, posta anche la loro manomissione *in antiquo*, BERTACCHI 1965, coll. 111-112.

¹⁵² BERTACCHI 1974, p. 65; MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 78-79, nn. 123-131; *Costantino e Teodoro* 2013, p. 279, n. 147 (L. Mandruzzato): la datazione specifica è legata al contesto di ritrovamento.

¹⁵³ BERTOLI 2002, c. 1102r, n. DCCCLXVI.

¹⁵⁴ Per il primo motivo, BARBERA, PETRIAGGI 1993, p. 357, n. 4, tav. 11; FABBRI 2004, fig. 1, E8; il secondo motivo non sembra trovare un inquadramento preciso, affinità con FABBRI 20004, fig. 1, A6.

¹⁵⁵ TORTORELLA 1981, p. 123; *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 268-269, n. 128 (A. Giovannini).

¹⁵⁶ BARBERA, PETRIAGGI 1993, p. 357, n. 4.

¹⁵⁷ GASTALDO 1998, p. 15.

¹⁵⁸ SENA CHIESA 1990, p. 235.

¹⁵⁹ Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Via Roma, ex casa Fonzari ora Biblioteca civica, scavo 1991

È stato ritrovato un vano facente parte di un complesso edilizio di cui non è stato possibile determinare l'estensione, con almeno tre fasi di utilizzazione: il secondo momento può essere posto alla fine del I-inizio del II secolo d.C. Nell'ambiente venne ricavata una cisterna, obliterata poi con materiali tra cui terra sigillata africana databile tra il 325 e il 450 d.C. In un momento successivo si inserisce una sepoltura a inumazione di adulto, che sfruttava parte del muro della cisterna per uno dei lati corti, mentre il lato est era dato da corsi di laterizi. Non è stata rilevata la presenza di corredo ¹⁶⁰.

Via Roma, ex casa Sverzut

Sepoltura di infante entro anfora, senza elementi corredali, V-VI secolo d.C. ¹⁶¹.

Monastero, area del campo sportivo di via Gemina, scavo 1989

In vista della messa in opera dei pali per l'illuminazione del campo sportivo, saggi di natura propedeutica rilevarono nel settore nord-occidentale una fossa, alla cui base era stato realizzato un piano di sostegno di laterizi, contenente una sepoltura ad inumazione entro recipiente anforaceo privato del collo e delle anse (fig. 10) ¹⁶². La conformazione del ventre, tuttavia, ne renderebbe plausibile l'inquadramento nelle anfore cilindriche di grandi dimensioni di produzione africana, con datazione al V secolo d.C. ¹⁶³.

L'anfora è stata sottoposta a scavo stratigrafico *in situ*: al suo interno, oltre che alle ossa dell'inumato, si ritrovarono un «vasetto di vetro», che il disegno, sia pure schematicissimo, sembra ricondurre a un fondo di bicchiere Isings forma 106, due monete e tessere di mosaico. L'utilizzazione di un solo esemplare come contenitore delle spoglie suggerisce la sepoltura di un individuo deceduto in età infantile ¹⁶⁴: risulta deviante dalla norma nel rituale inumatorio la sistemazione dell'anfora in senso verticale ¹⁶⁵. Tale fatto induce a delle riflessioni: posto il fatto che ciò non sembrerebbe dovuto a necessità di spazio, è legittimo chiedersi se tale scelta non sia stata in qualche modo legata a sensazioni negative nei riguardi del defunto, suscitate ad esempio da malformazioni o da malattie, tali da far desiderare di "fissarlo" nell'oltretomba con posizioni non conformi alle costumanze.



Fig. 10. Aquileia, campo sportivo, scavo 1989: tomba ad inumazione in anfora posta verticalmente in fossetta con piano di appoggio in laterizi (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio fotografico).

Il prosieguo del saggio portò al ritrovamento nell'area ora occupata dalle gradinate di un pavimento in *opus spicatum*, di una canaletta fognaria e di basamenti di colonne in mattoni legati con malta: tali elementi restituirebbero l'originaria presenza di una struttura abitativa o legata ad ambiti commerciali. La presenza della sepoltura potrebbe essere indizio dell'ultima occupazione del sito: non si può però nemmeno escludere *a priori* l'ipotesi che essa

¹⁶⁰ MASELLI SCOTTI, VENTURA 1991, col. 251; indicazioni non precise in BUORA 2004a, p. 394 (sepoltura di casa ex Sverzut citata come di casa ex Fonzari, con non corretta menzione della tipologia tombale).

¹⁶¹ BUORA 2004a, p. 394.

¹⁶² Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: notizia finora inedita.

¹⁶³ Si ringrazia la dott.ssa Elena Braidotti, Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, per il parere cortesemente fornitomi, sulla base dell'immagine fotografica della sepoltura in fase di scavo.

¹⁶⁴ Su ciò, da ultimo, COSTANTINI 2013, p. 659.

¹⁶⁵ Nella terza fase del sepolcreto di via Donota a Trieste è attestata la presenza nella tomba 13 di un'anfora infissa verticalmente, interpretata tuttavia come in associazione con la vicina anfora posta in orizzontale, che doveva in origine contenere l'inumazione infantile, *Sepolcreto* 1991, p. 25, nt. 6 (P. Ventura); sul "mantenere" il morto nella tomba si rimanda a nt. 253.

possa essere riferita alla presunta casa per il legame che si creava tra l'abitazione e la sepoltura di infanti¹⁶⁶.

Colombara, rinvenimento 1883-1884

Come accennato, Carlo Gregorutti segnala il ritrovamento «in mezzo a questa vetusta necropoli», a ovest rispetto alla strada carrozzabile oggi Strada provinciale 8, di «parecchie arche di cotto che dal rozzo lavoro si manifestano evidentemente quale opera de' bassi tempi e forse longobarda. Un simile sarcofago si ebbe a rinvenire nel fondo Urbanetti ed altri tre nel fondo Prister posto a settentrione del fondo preindicato [ovvero di Matilde e Giuseppe Urbanetti]»¹⁶⁷. Dalla descrizione si evince che si trattava di tombe a cassa, fatte con laterizi tenuti insieme da malta e coperte da lastroni lapidei detti «colossali, informi»: uno di essi presentava un foro circolare chiuso da una sorta di tappo munito di manico in ferro, atto dunque a essere tolto e rimesso per il probabile espletamento di riti di offerta. Una di queste «arche» conteneva un'inumazione femminile *habillée* (per la presenza di filamenti di tessuto aureo) e un ricco corredo, sia personale – spilli di avorio e di ambra attorno alla testa, due anelli, orecchini con pendenti, perle, specchio e quello che viene detto «strigile» in argento –, sia rituale, costituito da patere e da quelle che vengono definite «bottiglie» di vetro. La descrizione di queste ultime suscita perplessità sull'inquadramento cronologico proposto dall'estensore della nota: esse, infatti, mostravano «collo lungo e fondo largo schiacciato», particolari che, pur nell'impossibilità di procedere a verifiche¹⁶⁸, rimanderebbero piuttosto a recipienti da mensa inquadrabili nella seconda metà del I secolo d.C.-II secolo d.C.¹⁶⁹ o a balsamari databili dalla fine del I secolo d.C. a tutto il III¹⁷⁰.

Area a sud-ovest della via Giulia Augusta, scavi 1968

Le indagini, svolte preventivamente per la stesura del tracciato delle fognature moderne, hanno evidenziato situazioni complesse, date dalla sovrapposizione fra tre strutture civili e due di fortificazione: spicca

il ritrovamento di una cisterna¹⁷¹ e di un gruppo di inumazioni entro anfore segate longitudinalmente¹⁷². Rimane incerto l'inquadramento da dare a tale insieme: la presenza nella tomba 5 di una moneta di Giulia Semnia orienta il termine *post quem* delle sepolture più antiche. Si segnala qui la tomba 18, con due vaghi di collana in vetro, frammenti di un orecchino in bronzo del tipo a veretta, moneta non leggibile «del tardo Impero»¹⁷³.

Villa delle Marignane, scavi 1914 e 1954-1955, sondaggio 1970

Sulle strutture abitative si è installata un'area cimiteriale con tombe in fosse terragne, in cassa di laterizi con copertura «alla cappuccina» o con lastre piane, in anfore¹⁷⁴: queste ultime, pertinenti sia a infanti che a individui adulti, offrono, attraverso il censimento tipologico operato sulla documentazione fotografica, i limiti cronologici dell'utilizzazione funeraria, posti tra il IV e il VII secolo¹⁷⁵. Non vi sono invece dati su materiali d'accompagnamento.

Ponterosso, scavi 1990

Le indagini hanno portato in luce un ulteriore settore delle necropoli che gravitavano sulla via Annia: sono state scavate 32 tombe, birituali: fra le 17 inumazioni è databile tra la seconda metà del III e gli inizi del IV secolo d.C. la tomba 21, di adulta in cassa lignea, con frammenti di *Firmalampe*, specchio, moneta, frammenti di vasellame¹⁷⁶.

Alto di Beligna, rinvenimento occasionale 1991

Inumazione in anfora, con bottiglia vitrea Isings 92/104b=Calvi Aα¹⁷⁷.

Alto di Beligna, scavi 1992-1993

Le indagini del 1992-1993 hanno interessato un'area posta a ovest della Strada provinciale 352, individuando i resti di due recinti, conservati in fondazione, e 60 tombe birituali: lo strato di arativo rimaneggiato ha restituito frammenti di iscrizioni paleocristiane¹⁷⁸. Rientrano nell'orizzonte cronologico oggetto dello studio le seguenti inumazioni¹⁷⁹:

¹⁶⁶ GAIO 2004.

¹⁶⁷ GREGORUTTI 1885, p. 259.

¹⁶⁸ I materiali sarebbero da considerare dispersi, posto quello che si sa del destino avuto dai materiali considerati preziosi trovati nella porzione necropolare dei terreni Urbanetti, GIOVANNINI 2006a, pp. 167-171.

¹⁶⁹ MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 83-84, n. 151.

¹⁷⁰ MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 92, nn. 218-219; p. 93, n. 228; p. 97, nn. 249-251; p. 100, nn. 265-266.

¹⁷¹ BERTACCHI 1968, coll. 37-41; BERTACCHI 1981.

¹⁷² BERTACCHI 1968, coll. 41-42, breve cenno; BUORA 2004a, p. 395.

¹⁷³ BERTACCHI 1968, col. 42.

¹⁷⁴ BUORA 2001, pp. 52-57; BUORA 2004a, p. 395; da ultimo il contributo di Elena Braidotti in REBAUDO 2012, con classificazione dei contenitori anforacei, frutto di un encomiabile lavoro di équipe dell'Università degli Studi di Udine.

¹⁷⁵ E. Braidotti in REBAUDO 2012, pp. 455-459.

¹⁷⁶ GIOVANNINI 1991, coll. 61-63.

¹⁷⁷ *Ibid.*

¹⁷⁸ *Notiziario epigrafico* 1996, coll. 194 e 196-197, nn. 16-18 (P. Maggi).

¹⁷⁹ *Recenti indagini* 1998, coll. 229-290.

- tomba 1, fossa terragna, presumibilmente infantile, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 3, in anfora? entro fossa terragna, spillone in bronzo (forse corredo), IV secolo d.C.?
- tomba 4, fossa terragna, presumibilmente infantile, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.;
- tomba 5, fossa terragna, adulto, moneta di Costantino II Cesare (forse corredo?), IV secolo d.C.;
- tomba 6, bara o lettiga lignea, adulto, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 7, a cassa di laterizi, adulto, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 9, bara o lettiga lignea, presumibilmente *infans*, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 10, in anfora, non trovati resti scheletrici né elementi corredali, IV secolo d.C.;
- tomba 11, a cassa, età non determinabile, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 12, fossa con una parete rivestita da pietre legate con malta, bara o lettiga lignea, adulto, corredo dato da frammenti di recipiente vitreo non ricostruibile, moneta di Augusto (10-12 d.C.), moneta di Costantino I (334-335), moneta bronzea non leggibile; lungo il margine frammenti vitrei e ceramici e una conchiglia del genere *Murex*, seconda metà del IV secolo d.C.;
- tomba 15, cassa in laterizi, adulto, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 20, in due anfore giustapposte, adulto, forse intenzionale la presenza sotto il collo di una delle anfore di un frammento di balsamario fuso, che potrebbe stabilire una relazione tra questa tomba e una ad incinerazione, IV secolo d.C.;
- tomba 21, a cassa in laterizi, adulto, da considerare forse come il secondo utilizzatore della struttura, data la presenza di un secondo cranio e costole nella metà orientale della tomba stessa, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 23, a fossa, adulto, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 24, a cassa in laterizi, adulto, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 26, in anfora, infantile?, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 30, probabilmente in cassa di laterizi, disturbata *in antiquo*, IV secolo d.C.?
- tomba 32, fossa con bara o lettiga lignea, adulto, corredo forse costituito da un cubetto pavimentale in terracotta, IV secolo d.C.;
- tomba 35, in due anfore, adulto, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.;
- tomba 36, in cassa in laterizi e pietre, ossa sparse, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 38, a fossa, ossa sparse, come corredo forse una fascetta bronzea piegata ad anello; IV secolo d.C.?
- tomba 42, a pseudo-cassa, adulto, forse seconda deposizione nella struttura, posta la presenza di altri resti ossei scomposti, corredo dato da tre bracciali in legno e moneta di Antonino Pio a nome di Marco Aurelio, III-inizi IV secolo d.C.;
- tomba 43, in fossa con bara o lettiga lignea, adulto, tessera musiva, IV secolo d.C.?
- tomba 45, in cassa di laterizi, adulto, nessun elemento di corredo, IV secolo d.C.?
- tomba 46, a cassa di laterizi, resti ossei sparsi, dubbia la pertinenza al corredo di un frammento di vetro e di una moneta bronzea, IV secolo d.C.?
- tomba 49, fossa terragna forse con originario rivestimento in laterizi e pietre, adulto, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 50, fossa terragna, resti ossei sparsi, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.?
- tomba 52, in due anfore con copertura formata da cumulo di pietre, età infantile, due bracciali bronzei, IV secolo d.C.;
- tomba 58, a cassa di laterizi, adulto, segni di riapertura, nessun elemento corredale, IV secolo d.C.;
- tomba 60, a cassa di laterizi, copertura alla cappuccina, adulto, due parti di fiala fusiforme Isings 105/De Tommaso 57, moneta di Licinio tipo *Iovi conservatori* (314-316), chiodo in bronzo, tessera musiva, IV secolo d.C.;
- tomba 61, trovata al di sotto della tomba 38, in cassa o lettiga lignea, né resti ossei, né elementi di corredo, IV secolo d.C.?
- tomba 62, in tre anfore, adulto, fibula a croce latina, fine III-inizi IV secolo d.C.¹⁸⁰.

5. Tombe a incinerazione

Alto di Beligna, scavi 1992-1993

La tomba 37¹⁸¹, in fondo d'anfora infisso verticalmente ma capovolto¹⁸², rappresenta la categoria delle cosiddette incinerazioni tarde, inquadrabili cioè tra il III e il IV secolo d.C., alla quale viene negli studi attribuito un diverso spessore in seguito all'intensificarsi delle attestazioni, presenti senza distinzioni areali¹⁸³. Anche se esse non sono da considerarsi un'anomalia quanto, piuttosto, una categoria minoritaria, rimane pur sempre da valutare il netto rifiuto del rituale crematorio in ambito cristiano¹⁸⁴. Per que-

¹⁸⁰ *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 212-213, n. 17 (E. Galletti).

¹⁸¹ In *Recenti indagini* 1998, col. 270, il suo inquadramento per un refuso è stato posto al II secolo d.C.

¹⁸² Per tipologie di deposizione in anfora, AIROLDI 2001, p. 119.

¹⁸³ *Ibid.*, p. 120.

¹⁸⁴ MARINONE 2000, p. 71.

sta unità sepolcrale va tenuta in conto anche l'ipotesi che in certi casi la presenza di una incinerazione in un sito di inumati possa nascondere intenti precisi da parte della comunità, che, scegliendo tale forma di rituale, intendeva così "neutralizzare" un morto di cui si temeva il ritorno o si aveva timore¹⁸⁵. Guida la datazione la presenza, all'esterno del fondo anforaceo, di un collo di bottiglia vitrea Isings 92/104b=Calvi Aα, III-IV secolo d.C.: la mancanza di altre parti suggerisce una frantumazione intenzionale.

Terzo di Aquileia, ritrovamento casuale 1921

Si tratta di una cremazione entro olletta vitrea deposta poi in urna di calcare chiusa da coperchio recante l'iscrizione TEL¹⁸⁶. Conferma il sesso femminile il ricco corredo deposto all'interno, composto da oggetti per la cura della persona, ornamenti (collane, anelli), dadi e pedine per giochi da tavolo, manufatti in ambra (indicatori di beni famigliari date le rarefazioni delle forniture già nel III secolo d.C.) e ben otto monete in lega di bronzo, tra cui una battuta da Valentiniano I¹⁸⁷. La datazione dell'insieme dunque si pone nella seconda metà o ultimo quarto del IV secolo, con possibilità di ulteriori abbassamenti posta la «cattiva conservazione» del numerario, forse dovuta a usura. Colpisce la varietà dell'insieme di accompagnamento, date le riflessioni sulla progressiva semplificazione degli apparati in età tardoantica: va rilevata la presenza di quella che l'inventario definisce «bulla per profumo di bronzo, il coperchio ornato con rosetta, il fondo con tre fori», in cui è da riconoscere invece una capsella portasiligillo, la cui presenza è interpretabile come simbolo delle capacità scrittorie del defunto oppure come il desiderio di usare il viaggio ultraterreno quale tramite per la "consegna" di messaggi da parte dei vivi agli altri defunti della cerchia famigliare¹⁸⁸.

Manufatti di uso corrente e personale con simbologia cristiana privi di dati contestuali

Molto è stato detto sulla generica povertà dei corredi funerari di epoca tardoantica, che impediscono di discernere l'appartenenza alla sfera cristiana e che

mostrano spesso elementi che parlano di superstizioni, o forse meglio di tradizioni, che continuano travalicando gli specifici ambiti religiosi.

Nella discussione vanno ora immessi per completezza i manufatti con decorazioni o simbolismi afferenti al mondo cristiano, databili dal IV al V-VI secolo d.C., conservati nel Museo Archeologico Nazionale, provenienti per lo più da ritrovamenti casuali avvenuti sotto la gestione asburgica¹⁸⁹. Oltrepasando il grave limite dell'assenza di dati contestuali, sembrerebbe deporre in favore di una restituzione da contesto chiuso, in special modo da tombe ma forse anche da contesti abbandonati (sulla scorta di quanto suggerito, come si vedrà, dall'anello di Ruda), lo stato di conservazione eccellente di lucerne, vasellame vitreo e ornamenti in metallo prezioso e in vetro: ciò, se le ipotesi di contesto originario fossero corrette, indicherebbe una visione funeraria articolata, tale da disegnare aspetti della *societas* aquileiese.

I primi manufatti sono le già citate due targhette in osso recanti sul recto la scritta *Iuliani* e sul verso un monogramma cristologico¹⁹⁰: se l'utilizzazione primaria è stata quella di contrassegni per la proprietà o il controllo di derrate, potrebbe essercene stata una secondaria, sulla scorta dei confronti urbani legati all'ambito funerario, come corredo o forse come indicatore onomastico del *locus sepulturae*¹⁹¹, aggiungendo così alle casistiche delle tombe cristiane di Aquileia quella del cosiddetto corredo-arredo¹⁹². Potrebbe avere avuto, come detto, un uso analogo il "fondo d'oro", categoria che è quasi una «specialità dell'epoca costantiniana», con Mosè che percuote la roccia¹⁹³.

La considerazione che i piccoli recipienti da cui, in un secondo momento, venivano ritagliati i fondi dorati quali segnacoli per sepolture, rispondevano con le decorazioni appostevi a precise richieste della committenza e, quindi, a particolari momenti della vita personale e famigliare¹⁹⁴, potrebbe indicare un legame tra il contenitore e il battesimo della persona cui era destinato forse come dono augurale. Tale recipiente, a sua volta, potrebbe essere idealmente collegato con uno dei cosiddetti cucchiari degli *Eusebii* (rinvenuto con altri esemplari e manufatti nel 1790 o

¹⁸⁵ CAVALLINI 2011, p. 48.

¹⁸⁶ BRUSIN 1929, pp. 178-179, n. 2.

¹⁸⁷ CALVI 2005, pp. I-II.

¹⁸⁸ FEUGÈRE 1998, coll. 24-25, con a fig. 2 la prima carta di distribuzione della classe in Italia; si deve alle ricognizioni nei depositi museali e alle attente indicazioni di Michel Feugère se la presenza delle scatoline porta-sigillo è stata riconosciuta anche ad Aquileia (con immissione dei manufatti nelle esposizioni del Museo Archeologico Nazionale); sulla classe ancora BOUCHER, FEUGÈRE 2009.

¹⁸⁹ Essi recano la numerazione apposta tra giugno e novembre del 1915 nella reinventariazione globale del patrimonio presente nel Museo di Aquileia fatta su ordine di Ugo Ojetti, OJETTI 1964, pp. 64, 150, 166.

¹⁹⁰ Si rimanda a nt. 24.

¹⁹¹ *Ibid.*

¹⁹² Il termine si riferisce agli oggetti deposti sulle sepolture (rilevabili specie in ambito catacombale) o applicati sulla chiusura dei loculi, FELLE, DEL MORO, NUZZO 1994; STASOLLA 2013, p. 374.

¹⁹³ Da ultimo, MANDRUZZATO 2013, p. 190, da cui la citazione virgolettata.

¹⁹⁴ VATTUONE 2012, pp. 103-106; VATTUONE 2013: Mosè che fa sgorgare l'acqua dalla rupe di Horeb prefigura il battesimo.

1791 in «un picciolo Avello composto di mattoni»¹⁹⁵ a San Canzian d'Isonzo), decorato con scena realistica di battesimo, elemento che indicherebbe come il servizio fosse stato un regalo fatto a un membro della famiglia per tale evento¹⁹⁶, poi deposto nella sua sepoltura: è stato, infatti, rilevato come vi sia stata nei repertori decorativi ispirati al tema del battesimo un'oscillazione tra il gusto del reale e il gusto, più tradizionale, di allusioni legate alle Sacre Scritture¹⁹⁷. Va anche ricordato il fondo di bottiglia/brocca con marchio costituito da monogramma cristologico, con conservato minimo attacco di parete costolata (segno forse di un verosimile taglio intenzionale), derivato da una raccolta di superficie, prodotto di area mediterranea sud-orientale, datato al IV-inizio del V secolo d.C.¹⁹⁸

Un discorso articolato andrebbe poi fatto sulle lucerne tipo Buchi Xc e Atlante VIII e X¹⁹⁹, databili tra il terzo venticinquennio del IV e il VI secolo, formanti un insieme rilevante per quantità e qualità, giunte integre: attraverso ciò, e con l'esempio fornito dal Bertoli, mostrerebbero di essere state deposte verosimilmente come elemento corredale, sia quale tramite di continuità culturale e allo stesso tempo metafora della *lux perpetua*²⁰⁰, sia, nel caso dei tipi Atlante, quale simbolo religioso attraverso i significati delle decorazioni, che in ambiti urbani mantengono il loro significato di professione di fede²⁰¹. Va rilevato, però, che, a fronte dell'entità di lucerne adespote, solo una tomba (la 21 da Ponterosso) dei nuclei sepolcrali qui riuniti ha restituito una lucerna, forse intenzionalmente frantumata, lasciando intendere, dunque, anche la non-scelta di tale manufatto nella

selezione del corredo da parte dei fruitori dei singoli siti. Una spiegazione potrebbe essere ravvisata nella plausibile datazione su base tipologica al V secolo della maggior parte degli esemplari tipi Atlante VIII e X, che in tal modo rientrerebbero in momenti in cui il Cristianesimo è ormai religione che impronta produzioni di massa per richieste generalizzate, sia per ambiti domestici, che culturali e funerari²⁰². Sono da considerare anche le possibili testimonianze perdute, date dagli esemplari posti sulle tombe, in osservanza di usi che prevedevano l'addobbo dell'esterno della sepoltura e che, vietando l'uso di candele in cera fin dal concilio di Elvira agli inizi del IV secolo, prevedevano invece l'uso di lucerne²⁰³.

Concludendo con gli ornamenti della persona, premessa la generale rarefazione delle testimonianze, fenomeno in linea con la temperie generale del periodo²⁰⁴, e le esortazioni della letteratura cristiana che vede nei gioielli oggetti che non si dovrebbero né utilizzare né deporre nelle tombe²⁰⁵, ci si limita a vagliare i manufatti contraddistinti dalla presenza di simboli del cristianesimo, la cui pertinenza ad ambito sepolcrale sarebbe segno anche della rappresentazione sociale. Il ruolo di testimone delle disponibilità economiche famigliari, con particolari riferimenti alla cerimonia del funerale, continua a essere assunto dalla componente femminile²⁰⁶: acquista così ulteriore peso la natura del solo ornamento aureo con *Chrismon*, il pendente verosimilmente per ago crinale, già più volte esaminato negli studi²⁰⁷, indicativo di acconciature forse anche legate al momento della sepoltura, in tal caso verosimilmente non in sudario²⁰⁸ (fig. 11). Vanno poi considerati gli anelli, in

¹⁹⁵ DEL BEN 2001, p. 253; BUORA 2006, pp. 614-615 (con esegesi di altre fonti); SENA CHIESA 2013, p. 164.

¹⁹⁶ BUORA 2006, pp. 624-625, fig. 8; sull'uso e il significato di tali manufatti e sulla loro continuità si veda anche *Restituzioni* 2011, pp. 110-111 (S. Bonomi).

¹⁹⁷ BISCONTI 2008, p. 391.

¹⁹⁸ MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 82, n. 145, e p. 133, n. 145; sul tipo e sulla presenza negli esemplari tardi, deputati, come quelli più antichi, al trasporto e al servizio di sostanze liquide, di monogrammi cristologici e stauogrammi, FADIĆ 1997, p. 87; *Trasparenze imperiali* 1997, pp. 161 nn. 129-130; LARESE 1998, p. 69.

¹⁹⁹ Per le lucerne tipo Buchi Xc, BUCHI 1975, p. XXVII; per le lucerne di produzione africana e loro imitazioni si rimanda a GRAZIANI ABBIANI 1969, pp. 27-65 e agli esemplari pubblicati in cataloghi di mostre sul periodo, da ultimo *Costantino e Teodoro* 2013, *passim* (A. Giovannini).

²⁰⁰ BOLLA 2011b, p. 117.

²⁰¹ Si veda quanto evidenziato nella necropoli di Quartucciu, nel cagliaritano, con tombe in cui vi era compresenza di lucerne Atlante VIII con *menorah* e lucerne con monogramma cristologico, SALVI 2012, p. 169 e ancora le osservazioni a p. 177 sul venire meno del significato di segno in contesti non urbani, da cui la mescolanza di simbolismi.

²⁰² Si vedano le osservazioni in BUZOV 2010, p. 316 per individuare proprio nelle lucerne di produzione africana e nelle imitazioni locali il *marker* dei primi orizzonti pienamente cristiani; andrebbe tenuto conto anche di quanto emerso in alcuni contesti sepolcrali in Sardegna attraverso l'associazione tra monete e lucerne Atlante VIII, che indicano la loro imposizione sul mercato alla metà del IV, se non già prima, SALVI 2012, p. 168.

²⁰³ STASOLLA 2013, pp. 375-376; sulla presenza di candelabri su lapidi aquileiesi, da intendere anche come sostituti e rappresentativi di una luce senza fine (STASOLLA 2013, p. 176), VERGONE 2007, pp. 44, 119-121, n. 18 e 179-181, n. 65 (due bambini).

²⁰⁴ Sul fenomeno e le sue possibili motivazioni, SENA CHIESA 2005a, pp. 194-195; SENA CHIESA 2005b, pp. 487-488; GIOVANNINI 2006b, pp. 593-594; GIOVANNINI 2013b, p. 192.

²⁰⁵ BALDINI LIPPOLIS 1999, pp. 21-22; BALDINI LIPPOLIS 2009, p. 103.

²⁰⁶ BALDINI LIPPOLIS 2009, pp. 116-117.

²⁰⁷ Da ultimo GIOVANNINI 2013b, p. 193; *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 266-267, n. 124 (A. Giovannini); per confronti, da ultimo *Credo* 2013, p. 81, n. 61 (P. Zander).

²⁰⁸ LEGRÖTTAGLIE 2005, pp. 97 e 99 (con citazione di passi di Tertulliano sull'uso di posticci e parrucche e di una sepoltura di IV secolo, trovata a Lione, con posticcio, recante ancora tracce del collante); si vedano però le osservazioni più avanti sui corredi senza oggetti relativi all'abbigliamento.



Fig. 11. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: pendente aureo con monogramma cristologico (da *Costantino e Teodoro* 2013, foto © Gianluca Baronchelli).



Fig. 12. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: anello in ferro con castone applicato decorato con l'intreccio delle lettere I e X (da *Patriarchi* 2000).

metalli non nobili, dai diametri adatti a individui di età adulta, con castone decorato da motivi a croce o da monogrammi cristologici. Tra di essi vi è l'esemplare, databile tra la fine del IV e il V secolo, in ferro con castone lavorato separatamente con lamina di rivestimento in rame, ornato dall'intreccio delle lettere I e X (fig. 12)²⁰⁹, elementi che indicano il legame fra il *nomen sacrum* del Cristo e il *signum crucis*²¹⁰, con confronti nell'Urbe²¹¹. Nella temperie, va poi segnalato il recente ritrovamento in scavi scientifici sulle strutture dell'acquedotto aquileiese – il cosiddetto *Muro Gemini* o *Ingian*²¹² – in comune di Ruda, di un anello bronzo databile al V secolo d.C. con castone applicato decorato, con solco profondo e sicuro, dalla rappresentazione di un cervo stante, volto a sinistra, corna ben ramificate, segno di età e dignità, in atto di fronteggiare un serpente che gli si drizza davanti in atteggiamento di attacco (fig. 13)²¹³. La scena ha un forte significato simbolico e dottrinale: nell'immaginario cristiano il cervo rappresenta valori positivi, che vengono enfatizzati in un aspetto principale, quello della sua naturale inimicizia con il serpente, a sua volta visto come l'immagine vivente sulla terra del demonio²¹⁴. Un'ultima osservazione può essere fatta sull'anello a targhetta in oro recante come decorazione i busti affrontati di un uomo e di una donna (fig. 14)²¹⁵, schema dalle connotazioni prestigiose in quanto allusivo alla ritrattistica imperiale²¹⁶,



Fig. 13. Ruda (Udine), scavo dell'acquedotto detto *Muro Gemini* o *Ingian*, piano di calpestio in ghiaia su resti di distruzione di edificio posto a nord della struttura pubblica, anello in bronzo con castone applicato, decorato da cervo che sta per attaccare serpente (da *Muro Ingian* 2010).

appartenente alla categoria degli anelli nuziali²¹⁷. L'esemplare non reca nessun segno, come la piccola croce tra le due immagini presente invece sull'anello della *Dumbarton Oaks University*, che lo dichiara con immediatezza essere appartenuto a un'utenza cristiana²¹⁸: le acconciature appaiono riconducibili a

²⁰⁹ *Patriarchi* 2000, p. 93, VI.20 (A. Giovannini); *In hoc signo* 2006, p. 337, I.28 (A. Giovannini).

²¹⁰ Su tale motivo, *FELLE* 2000, p. 158.

²¹¹ *Dalla terra* 1996, p. 297, n. 207 (A. Giuliani); si veda anche l'esemplare da collezione in *Credo* 2013, p. 46, n. 30 (C. Schmidt).

²¹² Sugli ultimi scavi fatti sulla struttura in comune di Ruda si rimanda a *Muro Ingian* 2010; *TIUSSI* 2011; *TIUSSI* 2012, pp. 63-65.

²¹³ *Muro Ingian* 2010, pp. 42-43 (A. Giovannini).

²¹⁴ *CICCARESE* 2002, s.v.; *CICCARESE* 2007, s.v.

²¹⁵ *GIOVANNINI* 2006b, pp. 603-604, fig. 10.

²¹⁶ *SENA CHIESA* 2005a, p. 195; *GIOVANNINI* 2006b, p. 603.

²¹⁷ *ZAMASI* 2011, pp. 246-247, fig. 9.

²¹⁸ *Ibid.*



Fig. 14. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: anello in oro con castone applicato decorato da busti di uomo e donna affrontati (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio fotografico).

quelle dei personaggi effigiati nel dittico di Stilicone, fornendo così un dato temporale circoscrivibile agli inizi del V secolo ²¹⁹.

Riguardo ai gioielli in vetro, ci si sofferma specie sulla classe dei pendenti a forma di brocchetta (“Juglet Pendants”) e in particolare sul tipo *Openwork*, manufatti dal valore amuletico attribuiti a *officinae* di Libano e Palestina attive dalla metà del IV secolo fino ai primi decenni del successivo ²²⁰: per essi, infatti, non è stata esclusa la possibilità che si tratti di oggetti particolarmente graditi alla sfera cristiana in quanto veicoli di messaggi e simbolismi, per questo *souvenirs* da viaggi in Terrasanta oppure oggetto di commerci mirati e specifici ²²¹. È possibile una loro polivalenza semantica: essi avrebbero avuto una funzione protettiva anche in ambito pagano per il loro essere allusivi all’acqua, ad altri liquidi corroboranti oppure a oli profumati, che potrebbero, tra l’altro, avere realmente contenuto ²²². Gli esemplari aquileiesi non hanno dati contestuali: va così rilevato come tali pendenti siano altrove ben attestati specie in tombe infantili, in cui avrebbero avuto funzione di

crepundia ²²³, e come anche per essi sia possibile una trasmissione familiare con deposizioni in contesti anche di molto più tardi ²²⁴.

Le stesse osservazioni andrebbero estese alla classe a forma di giara (“Jar Pendants”), anch’essa caricata di valori positivi, già ritenuta essere simbolo del calice (il corpo) da cui sorge l’Ostia consacrata (il largo anello): per essa valgono le stesse osservazioni in merito all’ambito di produzione e smercio e alla cronologia ²²⁵.

Conclusioni

Se si inizia ora a tirare le fila di quanto riportato da pubblicazioni e da archivi, restringendo le questioni ai tratti essenziali, il primo dato che emerge e che induce a riflessioni è che in mancanza di una correlazione tra sepoltura, documento iscritto con formulario e simboli di ambito cristiano e/o edificio basilicale, l’attribuzione alla comunità cristiana del defunto non può essere soddisfatta.

Se non vi fosse stato il ritrovamento delle lapidi, nessun elemento delle tombe nella “braida della pila” sarebbe servito a qualificarle come appartenute a *fideles*: le conseguenze della possibile perdita di dati utili spiccano, per la segnalazione di frustuli epigrafici cristiani nel terreno di scavo ²²⁶, specie per il nutrito insieme di tombe tarde indagate nel 1992-1993 all’Alto di Beligna.

Colpisce la generale scarsità e povertà di corredo nelle tombe sicuramente attribuibili a *fideles* fin qui citate: va rilevata in esse l’assenza di manufatti contrassegnati dal *Chrismon* o da simbolismi – pensando all’immaginario del bestiario ²²⁷ – connessi alla sfera cristiana.

Il ricostituito cimitero della “braida della pila” mostra in maniera netta come i famigliari non abbiano sentito in genere la necessità di deporre oggetti di accompagnamento ²²⁸: l’unico caso attestato, un’ampolla a ventre troncoconico di vetro, fa infatti parte del cosiddetto corredo rituale, legato alla preparazio-

²¹⁹ Guerrieri 2004, p. 700, 9.19.

²²⁰ Sugli esemplari aquileiesi, *Vetri Antichi* 2008, pp. 36-38, 74-75, nn. 125-132 (A. Giovannini); GIOVANNINI 2009, pp. 119-121, figg. 1-2; *Costantino e Teodoro* 2013, p. 288, nn. 170-171 (A. Giovannini).

²²¹ STERN 1977, pp. 110-115 (rimarca in particolare la loro particolare frequenza nelle catacombe); STERN 2001, pp. 361-362; FOY 2011, p. 309; BOLLA 2011b, p. 114. Interpretazioni in studi datati vedevano nel cilindro interno dell’*Openwork* il “bicchiere” di Giuseppe d’Arimatea e nel disegno “a zig-zag” tracciato dal filamento una sorta di sua protezione, EISEN 1927, I, pp. 520-521; sull’uso di amuleti in ambito cristiano, STASOLLA 2013, p. 375.

²²² *Vetri Antichi* 2008, p. 36; GIOVANNINI 2009, p. 121.

²²³ *Vetri Antichi* 2008, p. 37; BOLLA 2011b, p. 114.

²²⁴ STERN 2001, p. 362; BOLLA 2011b, p. 263; si veda, a titolo di esempio, l’esemplare della tomba 415 del complesso cultuale di San Laverio, *Grumentum*, nel potentino, databile al VII secolo, LOMBARDI 2012, p. 684.

²²⁵ *Vetri Antichi* 2008, p. 36 (A. Giovannini); FOY 2011, p. 309; *Costantino e Teodoro* 2013, p. 288, n. 169 (A. Giovannini).

²²⁶ *Notiziario epigrafico* 1996, coll. 194 e 196-197, nn. 16-18 (P. Maggi).

²²⁷ Su tale tema si rimanda a CICCARESE 2002 e CICCARESE 2007; una selezione di lucerne tipo Atlante VII e X con animali in *Costantino e Teodoro* 2013, p. 209 e *passim*.

²²⁸ BOLLA 2011a, p. 115 (tipologie).

ne della salma per l'esposizione in casa ²²⁹. La presenza di un esemplare anche nella tomba 8 del portico della basilica di San Giovanni riporta alle stesse conclusioni.

Nelle sepolture di attribuzione culturale incerta scavate all'Alto di Beligna nel 1992-1993 la questione del substrato culturale comune nelle ritualità della morte nel IV-V secolo emerge con chiarezza. La tomba 60, in particolare, testimonia le cure date alla salma attraverso la fiala fusiforme Isings 105/De Tommaso 57 rotta dopo l'uso e interrata priva della parte centrale, con collo e fondo posti all'altezza del bacino e del braccio: il tipo risulta di esclusivo uso funerario e frutto di importazioni ²³⁰; la datazione è facilitata dalla deposizione di una moneta tipo *Iovi conservatori* battuta da Licinio tra il 314-316 che funge da *terminus post quem*.

Continuando a scorrere i dati che qui si è tentato di riunire, emergono le attestazioni dei recipienti vitrei per bevande, costituiti da bottiglie del tipo Isings 92/104b=CalviAα, in un caso – la tomba alla cappuccina della basilica di Monastero – reiterate, e da bicchieri tipo Isings 106. I contenitori per liquidi sono ritenuti essere segni polisemantici, partecipando non solo alla composizione fisica dei corredi ma anche alla ritualistica della morte ²³¹: testimonianze materiali del convito rituale al momento del seppellimento, augurio di *refrigerium* e allo stesso tempo mezzo di consolazione per i parenti ²³², tramite per la deposizione di bevande e di acqua benedetta forse ricordo tangibile del battesimo ²³³. In tal caso si tratterebbe di oggetti già scelti in vita dalla persona sepolta ²³⁴.

La mancanza di segnalazioni su depositi e incrostazioni nelle bottiglie di Monastero ricondurrebbe alla deposizione di acqua, segno di purificazione rigeneratrice e tramite di energia vivificante ²³⁵, mentre riporterebbe a vino la macchia scura «svilupata dal basso verso l'alto, per cui viene da pensare che... questa bottiglia... dopo essere stata collocata nella

tomba, si sia inclinata», sull'esemplare dalla tomba in anfora emersa casualmente all'Alto di Beligna ²³⁶. Sarebbe, invece, stato depresso intenzionalmente e ritualmente rotto l'esemplare privo di ventre della tomba 37 dell'Alto di Beligna scavi 1992-1993, ad incinerazione ²³⁷. La compresenza di bottiglie tipo Isings 92/104b=CalviAα in ambiti sepolcrali sia cristiani o potenzialmente cristiani, sia certamente pagani indica la pratica del pasto collettivo compiuto sulla tomba e pone in risalto la paura della cosiddetta sete del morto e la volontà di dare ad essa sollievo, concetto a cui, in Aquileia cristiana, allude con la gestualità del bere la lastra cristiana di *Ma[---]*, *protector* sepolto alla Beligna nel 352 ²³⁸.

Dubbi sull'assegnazione a tale tipologia di contenitore si hanno riguardo alla «fiasca» nel sarcofago di *Athenodora* e *Valentinianus* a San Felice: la presenza di quelle che parevano tracce di sangue potrebbero tuttavia essere lette come depositi di acido tartarico e quindi indicare una funzione di contenitore per la mensa, in questo caso depresso colmo di vino ²³⁹.

Posto poi il fatto che l'ampolla per balsami della «braida della pila» viene definita *flasche*, rimane incerto, in mancanza di una riproduzione grafica, l'inquadramento tipologico, e quindi funzionale, da attribuire alla *flasche* ritrovata nella tomba di *Proclina*: il solo dato che se ne ricava è che l'uso di oli aromatici per la preparazione del corpo o la deposizione di bevande non ha qui pregiudiziali di età e quindi sfugge a quella che viene definita la «gerarchia del cordoglio» ²⁴⁰. Spiace in entrambi i casi la mancanza di dati in merito al posizionamento dei recipienti a prescindere dalla loro effettiva funzione: la deposizione accanto alla testa, infatti, avrebbe fornito dati supplementari sul simbolismo dato al manufatto ²⁴¹.

Come accennato, la presenza di un recipiente in vetro per liquidi è stata rilevata in una delle due sepolture nel portico della basilica di San Giovanni: la tomba 11 ha restituito un fondo che, stando alla descrizione («fondo di bicchiere troncoconico del tipo

²²⁹ MARINONE 2000, p. 71; LOMBARDI 2012, pp. 683-684; sul commercio di prodotti di profumeria più o meno costosi, con peculiari osservazioni sulla mirra, usata anche per la conservazione del cadavere (osservando che il corpo di Cristo venne unto con un composto di aloe e mirra di quasi cento libbre), DI TERLIZZI 2005, p. 166 e nt. 22; SQUILLACE 2010; MONTEVECCHI 2010.

²³⁰ MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, p. 27.

²³¹ SALVI 2012, p. 174.

²³² Sul *refrigerium* si veda da ultimo STASOLLA 2013, pp. 376-378.

²³³ MARINONE 2000, p. 71; *Christiana Loca II* 2000, p. 63; PAPPARELLA 2012, pp. 240-241; si vedano le osservazioni di CARRA BONACASA 2012, pp. 105-106, relative anche alla mutazione della pratica già pagana in relazione al culto dei martiri.

²³⁴ *Ibid.*

²³⁵ Sul tema, PAPPARELLA 2012.

²³⁶ CHENDI 1991, p. 17.

²³⁷ Sui segni di rotture intenzionali sui recipienti vitrei, MARINONE 2000, p. 72.

²³⁸ VERGONE 2007, pp. 291-295, n. 139; MAZZOLENI 2013, p. 132, fig. 2; *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 210-212, n. 16 (E. Gaget-
ti).

²³⁹ Per un esempio (la bottiglia Isings 92/104b=CalviAα della tomba 38 della necropoli di Iutizzo-Codroipo), CONTE, BATTISTUTTA 1996.

²⁴⁰ BOLLA 2011a, p. 115.

²⁴¹ MARANI 2012, p. 192.

con grappoli»²⁴²) sarebbe di un *Nuppen gläser* Isings 106c²⁴³, databile alla seconda metà del IV secolo d.C.²⁴⁴. Lo stesso oggetto sarebbe stato immesso anche nella sepoltura del campo sportivo. In entrambi i casi non vi sono indizi di eventuali violazioni: i fondi rientrerebbe così negli oggetti offerti al morto al momento della deposizione nella tomba, frantumati con gesto intenzionale legato all'osservanza apotropaica e allo stesso tempo mistica di rompere quanto era servito per il pasto funerario²⁴⁵.

Riguardo alle monete, esse provengono sia da tombe di connotazione incerta, sia verosimilmente pagane (l'incinerazione di Terzo), sia cristiane, come la tomba 9 del narcece della basilica di San Giovanni: in esse la reiterazione andrebbe letta, più che retaggio dell'obolo a Caronte, come una sorta di peculio dato al defunto o una forma di ostentazione sociale²⁴⁶. La reiterazione, con monete separate tra loro da uno iato cospicuo, compare anche nella tomba 12 dell'Alto di Beligna scavi 1992-1993, connotata pure da una conchiglia del genere *Murex*, offerta ricca di simbolismi sia come alimento, sia pure poco pregiato, sia per i richiami alla porpora²⁴⁷. Anche in questo caso, si tratta di una presenza che risulta svincolata dalla matrice religiosa: la moneta, come attestano i numerosi casi presenti negli studi, rimane parte integrante del rituale funerario come oggetto amuletico dalle forti valenze apotropaiche e beneauguranti²⁴⁸. La deposizione di monete in età tardoantica e ancora in età alto-medievale (si pensi alla sepoltura entro al sarcofago già di *Hermophilus*²⁴⁹) diventa un atto simbolico che non va visto come semplice attardamento, ma come riflesso di nuove visioni (come il prediligere deposizioni vicine alla testa, sede dell'anima)²⁵⁰ e, ancora, di desideri e pensieri di chi, fra i parenti, organizzava la cerimonia funebre e il seppellimento, quale il

potenziale augurio di rinascita spirituale²⁵¹. Rimane da fare una considerazione sulla tomba 60 dell'Alto di Beligna scavi 1992-1993, nella quale la scelta di un *follis* tipo *Iovi conservatori* di Licinio, posto tradizionalmente nella bocca, potrebbe non essere stata casuale, ma intenzionale e legata a significati intrinseci alla legenda²⁵². Va valutata, infatti, la presenza in tale sepoltura di un chiodo in bronzo per il quale si è ipotizzato un potere di magia simpatica, destinato a "mantenere" il morto nella tomba²⁵³. Il defunto era accompagnato anche da una tessera musiva, interpretabile quale sostituto del dado e intesa quindi come simbolo dell'azzardo e dell'incertezza propri del destino umano e allo stesso tempo della casualità che lo governa²⁵⁵. L'osservazione acquista un senso più profondo nell'inumazione infantile del campo sportivo, in cui tale manufatto risulta reiterato.

Passando ad altro, le tombe con corredo dalle sicure connotazioni cristiane di Aquileia sembrano al momento non mostrare la relazione che, seppure non sempre, corre tra corredo rituale e corredo personale²⁵⁵: per esse, infatti, non vi è alcuna menzione di elementi dell'abbigliamento. Si sarebbe così indotti a postulare la sepoltura di tali defunti entro sudario, in maniera analoga a quanto iconograficamente mostrato da ambiti catacombali²⁵⁶. In ambito religioso incerto andrebbe, a tale riguardo, considerata anche la fibula a croce latina della tomba 63 dell'Alto di Beligna scavi 1992-1993, trovata sul bacino del defunto, a significare che il mantello in cui essa era infilata non era indossato, ma che, piegato, era stato deposto sull'addome²⁵⁷. Elementi di *ornatus* sono attestati in sepolture dalle connotazioni religiose indistinte: la tomba 18 dell'area a sud-ovest di via Giulia Augusta, con due perle vitree e un esemplare unico di orecchino a veretta²⁵⁸, il quale rimanda al costume senza distinzioni areali o cronolo-

²⁴² *Ibid.*

²⁴³ Si rimanda a quanto detto alla nt. 144.

²⁴⁴ MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, pp. 29 e 101, n. 264; MANDRUZZATO 2013, p. 190.

²⁴⁵ MARINONE 2000, p. 72.

²⁴⁶ *Christiana Loca II* 2000, p. 63; MARINONE 2000, p. 72; MARANI 2012; STASOLLA 2013, p. 378.

²⁴⁷ VENTURA, GIOVANNINI, PETRUCCI 2012, pp. 179-180; per un eventuale legame tra monete e rituali connessi al *refrigerium*, MARANI 2012, p. 192 e nt. 28.

²⁴⁸ CECI 2005a, p. 1086; CECI 2005b, pp. 410-415.

²⁴⁹ Riflessioni, sia pure su un'area territoriale assai circoscritta (basso Lazio interno), sulla cronologia delle monete ritrovate in tombe del VI secolo, evidenziano in queste uso del circolante coevo, MARANI 2012, p. 193.

²⁵⁰ MARANI 2012, p. 187.

²⁵¹ CECI 2005a, p. 1089; MARANI 2012, pp. 193-194.

²⁵² Su tale argomento, PERASSI 1999, p. 57.

²⁵³ Sulla paura del "ritorno" o della contaminazione di un defunto visto come personalità negativa e/o pericolosa, ORTALLI 2010, in particolare pp. 28-29; CAVALLINI 2011, pp. 49-50 e 58-64; sul chiodo "magico", CECI 2001, pp. 90-91; CECI 2005b, pp. 411-412; MAIOLI 2010; BOLLA 2011b, p. 211.

²⁵⁴ CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998, p. 129; sul significato dei dadi, BACHOFEN 1858; per esempi in tombe tardoantiche, *Sepolcreto* 1991, p. 28.

²⁵⁵ MARINONE 2000, p. 72.

²⁵⁶ BISCONTI 2000, p. 97, fig. 53; osservazioni sull'uso del sudario in STASOLLA 2013, p. 375.

²⁵⁷ *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 212-213, n. 17 (E. Gagetti).

²⁵⁸ Sul tipo D'AMBROSIO, DE CAROLIS 1997, p. 88, n. 258.

giche di trattenere il gemello per ricordo ²⁵⁹, e le 42 e 52 dell'Alto di Beligna scavi 1992-1993, di adulta e di bambina, entrambe con bracciali, rispettivamente in legno e bronzo. Essi, tuttavia, non erano indossati ben-

sì posti accanto al corpo: dato che è usanza comune nel periodo considerato portare più armille su entrambe le braccia ²⁶⁰, ci si chiede se essi non siano stati, piuttosto, dei doni funebri.

RIASSUNTO

L'articolo si propone di raccogliere e disciplinare i dati sulle sepolture tardoantiche ritrovate ad Aquileia, dispersi in letteratura, e di unirli alle notizie emerse da un sia pure preliminare vaglio degli Archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Ne è emerso un quadro piuttosto articolato, anche per quanto riguarda le ritualità, in cui assieme alle cosiddette sepolture a incinerazione tarde coesistono inumazioni di ambito religioso non esplicitato; soprattutto, si è ricostruito un vero e proprio cimitero cristiano, in cui le iscrizioni funerarie, tra le quali il *titulus* di *Vince<n>tius*, possono per la prima volta essere associate a tombe, realizzate in cassa di laterizi e anche a elementi di corredo rituale. Si tratta del gruppo di sepolture rinvenute nel 1887-1888 nella "braidà della pila", zona posta a est del porto, in prossimità di complessi abitativi in abbandono: il nucleo cimiteriale non sembra al momento gravitare attorno ad alcun edificio di natura religiosa.

Parole chiave: Aquileia; tombe tardoantiche; incinerazioni tarde; cimitero; ritualità funerarie; "braidà della pila".

ABSTRACT: AQUILEIA AND LATE ANTIQUE FUNERARY ARCHEOLOGY. CENSUS OF DATA, TRACES OF CUSTOMS AND TRADITIONS

The paper aims to collect and sort all the data about the late ancient burials found in Aquileia, scattered in the literature, trying to unify them with the new evidences carried out from an introductory screening of the Archives of the Archaeological National Museum of Aquileia.

It has emerged a rather structured ensemble, with particular regard to the ritual issue in which, along with the so-called late cremation burials (dated at the 3rd-4th century AD), coexist different burials relevant to a non explicit religious sphere. Above all, a Christian necropolis it has been reconstructed, in which the funerary inscriptions, including the *titulus* of *Vince<n>tius*, can be associated for the first time to bricked graves and ritual elements. This is the burial set discovered in 1887-1888 in the "braidà della pila", an area located east of the port, close to a disused housing complex. Currently, the necropolis core doesn't seem gravitating around any religious building.

Keywords: Aquileia; Late Roman graves; late cremations; cemetery; funerary rituals; "braidà della pila".

²⁵⁹ BORDENACHE BATTAGLIA 1983, pp. 92-93, n. 1.

²⁶⁰ *Recenti indagini* 1998, col. 313; sui bracciali della tomba 42, in legno, anche *Costantino e Teodoro* 2013, p. 291, nn. 186-188 (A. Giovannini).

BIBLIOGRAFIA

- AIROLDI 2001 = F. AIROLDI, *Le incinerazioni in età tardo-romana: caratteristiche e diffusione del fenomeno*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università cattolica. La necropoli tardoantica*, a cura di M. SANNAZARO, Milano, pp. 115-124.
- D'AMBROSIO, DE CAROLIS E. 1997 = A. D'AMBROSIO, E. DE CAROLIS, *I monili dall'area vesuviana*, Soprintendenza Archeologica di Pompei, Cataloghi, 6, Roma.
- ANDERSON 2004 = W. ANDERSON, *An archaeology of late antique pilgrim flasks*, in «AnatSt», 54, pp. 79-93.
- ASSORATI 2010 = G. ASSORATI, *Nuovi simboli di ricchezza nell'Emilia paleocristiana attraverso le fonti letterarie, in Oreficerie in Emilia Romagna. Archeologia e storia tra età romana e medioevo*, a cura di A. L. MORELLI e I. BALDINI LIPPOLIS, Ornamenta, 2, Bologna, pp. 105-113.
- Attila 1994 = Attila flagellum Dei?, *Atti del Convegno internazionale di studi storici sulla figura di Attila e sulla discesa degli Unni in Italia nel 452 d.C.*, a cura di S. BLASON SCAREL, Studia historica, 129, Roma.
- BACHOFEN 1858 = J. J. BACHOFEN, *Sul significato de' dadi e delle mani nei sepolcri degli antichi*, in «Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica», 30, pp. 141-163.
- BALDINI LIPPOLIS 1999 = I. BALDINI LIPPOLIS, *L'oreficeria nell'impero di Costantinopoli tra IV e VII secolo*, Bari.
- BALDINI LIPPOLIS 2009 = I. BALDINI LIPPOLIS, *Appunti per lo studio dell'oreficeria tardo-antica e altomedievale, in Oreficeria antica e medievale. Tecniche, produzione, società*, a cura di I. BALDINI LIPPOLIS e M. T. GUAITOLI, Ornamenta, 1, Bologna, pp. 103-125.
- BARBERA, PETRIAGGI 1993 = M. BARBERA, R. PETRIAGGI, *Le lucerne tardo-antiche di produzione africana*, Roma.
- BARBIERA 2013 = I. BARBIERA, *La trasformazione dei rituali funerari tra età romana e alto medioevo*, in «Reti Medievali», 14, 1, pp. 291-314 (<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/viewFile/389/513>).
- BERTACCHI 1965 = L. BERTACCHI, *La basilica di Monastero di Aquileia*, in «AquilNost», 36, coll. 79-134.
- BERTACCHI 1968 = L. BERTACCHI, *Aquileia - Relazione preliminare sugli scavi del 1968*, in «AquilNost», 39, coll. 29-48.
- BERTACCHI 1974 = L. BERTACCHI, *Un decennio di scavi e scoperte di interesse paleocristiano ad Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 5, pp. 63-91.
- BERTACCHI 1981 = L. BERTACCHI, *Cisterna romana (scavo 1968). Aquileia (Udine)*, in *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*, «Relazioni», 1, pp. 85-97.
- BERTACCHI 1993 = L. BERTACCHI, *Carlo Gregorutti e Enrico Maionica*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 189-207.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BERTOLI 1745 = G. BERTOLI, *Sopra alcuni Monumenti Aquileiesi scoperti nell'anno presente 1745 nella Patriarcal Chiesa d'Aquileja*, in A. CALOGERÀ, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, XXXIII, Venezia, pp. 211-250 (http://books.google.it/books?id=9RZUAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).
- BERTOLI 2002 = G. BERTOLI, *Le Antichità d'Aquileja profane e sacre per la maggior parte finora inedite*, tomo II, Gruppo Archeologico Aquileiese, Aquileia.
- BISCONTI 1987 = F. BISCONTI, *La rappresentazione dei defunti nelle incisioni sulle lastre funerarie paleocristiane aquileiesi e romane*, in «Antichità Altoadriatiche», 30, pp. 289-308.
- BISCONTI 2000 = F. BISCONTI, *Mestieri nelle catacombe romane. Appunti sul declino dell'iconografia del reale nei cimiteri cristiani di Roma*, Studi e ricerche pubblicati a cura della Pontificia Commissione di Archeologia sacra, 2, Città del Vaticano.
- BISCONTI 2008 = F. BISCONTI, *La cultura figurativa tardo-antica tra le due sponde dell'Adriatico*, in «Antichità Altoadriatiche», 66, pp. 371-399.
- BOLLA 1990 = M. BOLLA, *Milano. Le tipologie tombali, in Milano capitale dell'Impero romano 286-402 d.C.*, Catalogo della mostra (Milano, 1990), Milano, pp. 468-469.
- BOLLA 2011a = M. BOLLA, *Le tombe e i corredi*, in *Memoria eorum* 2011, pp. 39-87.
- BOLLA 2011b = M. BOLLA, *Tipologie tombali e riti funerari*, in *Memoria eorum* 2011, pp. 105-129.
- BORDENACHE BATTAGLIA 1983 = G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica del Museo Nazionale Romano*, Roma.
- BOUCHER, FEUGÈRE 2009 = T. BOUCHER, M. FEUGÈRE, *Les boîtes à sseau romaine du Musée de Montagnac (Hérault, F)*, in «Instrumentum», 29 (juin), pp. 9-12.
- BRUSIN 1929 = G. B. BRUSIN, *Aquileia. Guida storica e artistica*, Udine.
- BRUSIN 1940 = G. B. BRUSIN, *Gli scavi dell'Associazione*, in «AquilNost», 11, 1-2, coll. 19-50.
- BRUSIN 1952 = G. BRUSIN, *Il simbolo del pesce in Aquileia*, in «AquilNost», 23, coll. 37-44.
- BRUSIN, ZOVATTO 1957 = G. BRUSIN, L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine.
- BUCHI 1975 = E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia. I. Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, Treviso.
- BUORA 1979 = M. BUORA, *Per la storia della Beligna e dell'Abbazia di San Martino*, in «AquilNost», 50, coll. 445-496.
- BUORA 1993 = M. BUORA, *Leopoldo Zuccolo*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 137-151.
- BUORA 2009 = M. BUORA, *Introduzione e commento alla "Fundkarte von Aquileia" di H. Maionica*, «Quaderni Aquileiesi», 5.
- BUORA 2001 = M. BUORA, *Due tipi di cimiteri tardoantichi ad Aquileia*, in «QuadFriulA», 11, pp. 51-64.
- BUORA 2004a = M. BUORA, *Osservazioni sulle sepolture ad Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 59, pp. 379-400.
- BUORA 2004b = M. BUORA, *Dalla rinascita dell'antico al-*

- la sua conservazione, in *Tra Venezia e Vienna. Le arti a Udine nell'Ottocento*, Catalogo della mostra (Udine, 19 novembre 2004-30 aprile 2005), a cura di G. BERGAMINI, Milano, pp. 263-279.
- BUORA 2006 = M. BUORA, *Angelo Maria Cortenovis e i cucchiai degli Eusebii. Un eccezionale ritrovamento del periodo tardoantico nell'agro di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 613-636.
- BUORA, POLLAK 2010 = M. BUORA, M. POLLAK, *La Zentral-kommission e l'inizio della tutela archeologica ad Aquileia*, in «AquilNost», 81, coll. 365-410.
- BUZOV 2010 = M. BUZOV, *The topography and the archaeological material of the Early Christian period in continental Croatia*, in «Classica et Christiana», 5, 2, pp. 299-334.
- Byzanz 2004 = *Die Welt von Byzanz-Europas Östliches Erbe. Glanz, Krisen und Fortleben einer tausendjährigen Kultur, Begleitbuch zur Ausstellung*, Herausgegeben von Ludwig Wamser, München.
- CALABI LIMENTANI 1958 = I. CALABI LIMENTANI, *Argentarius*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, I, Roma, pp. 619-621.
- CALVI 1968 = M. C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 7, Montebelluna (TV).
- CALVI 2005 = M. C. CALVI, *Le ambre romane di Aquileia*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 10, Treviso.
- CAMINNECI 2012 = V. CAMINNECI, «Animam in sepulchro condimus»: *sepolcreto tardoantico in anfore presso l'emporio di Agrigento (Sicilia, Italia)*, in «ReiCretActa», 42, pp. 259-266.
- CANTINO WATAGHIN 2004 = G. CANTINO WATAGHIN, *La città tardoantica: il caso di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 59, pp. 101-119.
- CANTINO WATAGHIN 2008 = G. CANTINO WATAGHIN, *Le basiliche fuori le mura*, in *Cromazio* 2008, pp. 346-353.
- CARRA BONACASA 2012 = R. CARRA BONACASA, *Dispositivi liturgici e sistemi di fruizione negli spazi della devozione*, in *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*, Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria, 15-18 settembre 2010), a cura di A. COSCARELLA e P. DE SANTIS, Ricerche. Collana del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, 6, Arcavacata di Rende (CS), pp. 103-118.
- CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998 = G. CAVALIERI MANASSE, M. BOLLA, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grablagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Kolloquium in Xanten vom 16. bis 18. Februar 1995 "Römische Gräber des 1. Jhs. n.Chr. in Italien und den Nordwestprovinzen", Xantener Berichte, 7, pp. 103-141.
- CAVALLINI 2011 = L. CAVALLINI, *Le sepolture anomale in Italia: dalla lettura tafonomica all'interpretazione del gesto funerario*, in *Pagani e cristiani. Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia*, X, pp. 47-105.
- CECI 2001 = F. CECI, *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit/Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, Internationales Kolloquium, Rom 1.-3. April 1998, a cura di M. HEINZELMANN, J. ORTALLI e P. FASOLD, Palilia, 8, pp. 87-97.
- CECI 2005a = F. CECI, *Monete e morte in età tardoantica. Un gruppo di monete d'argento di Giustino II da una sepoltura di Privernum (Priverno-Latina, Italia)*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática, Madrid-2003, Actas-Proceedings-Actes, I, Editado por C. Alfaro, C. Marcos y Paloma Otero*, Madrid, pp. 1085-1093.
- CECI 2005b = F. CECI, *La deposizione della moneta nella tomba. Continuità di un rito tra paganesimo e cristianesimo*, in «HistriaAnt», 13, pp. 407-416.
- CHENDI 1991 = P. CHENDI, *Un vetro dalla necropoli cristiana della Beligna*, in «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese», 1, pp. 17-18.
- Christiana Loca 2000 = Christiana Loca. *Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio, I, Saggi*, a cura di L. PANI ERMINI, Roma.
- Christiana Loca II 2000 = Christiana Loca. *Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio, II, Catalogo della mostra* (Roma, 5 settembre - 15 novembre 2000), a cura di L. PANI ERMINI, Roma.
- CIARDIELLO 2011 = R. CIARDIELLO, *In argento plane studiosus sum. Argenti romani nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, in *DDHER. Domus Herculaneensis rationes. Sito, archivio, museo*, a cura di A. CORALINI, Studi e scavi. Nuova serie, 30, Bologna, pp. 513-529.
- CICCARESE 2002 = M. P. CICCARESE, *Animali simbolici. Alle origini del bestiario cristiano*, 1, Bologna.
- CICCARESE 2007 = M. P. CICCARESE, *Animali simbolici. Alle origini del bestiario cristiano*, 2, Bologna.
- CILIBERTO 2006 = F. CILIBERTO, *I sarcofagi paleocristiani di Aquileia: stato della ricerca e prospettive*, in «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 501-518.
- CONTE, BATTISTUTTA 1996 = L. CONTE, F. BATTISTUTTA, *Analisi delle sostanze traccianti dalla bottiglia Isings 104 della T. 38*, in *I soldati di Magnenzio. Scavi della necropoli Romana di Iutizio-Codroipo*, a cura di M. BUORA, Archeologia di frontiera, 1, Trieste, pp. 103-104.
- COSTANTINI 2013 = A. COSTANTINI, *Il reimpiego delle anfore tardoantiche. Considerazioni sulle sepolture ad enchytrismòs in Toscana*, in «ArchCl», 64 (n. s. 2, 3), pp. 657-675.
- Costantino e Teodoro 2013 = *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra (Aquileia, 5 luglio - 3 novembre 2013), a cura di C. TIUSSI, L. VILLA e M. NOVELLO, Milano.
- Credo 2013 = Credo. *Christianisierung Europas in Mittelalter, Band II: Katalog*, Paderborn.
- Cromazio 2008 = *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra (Udine, 6 novembre 2008-8 marzo 2009), a cura di S. PRUSSI, Milano.
- CUSCITO 1971 = G. CUSCITO, *Depositus in hanc piscinam. Morte e resurrezione nell'antico cristianesimo aquileiese*, in «AquilNost», 42, coll. 57-64.
- CUSCITO 1974 = G. CUSCITO, *Gradi e funzioni ecclesiastiche nelle epigrafi dell'Alto Adriatico orientale*, in «Antichità Altoadriatiche», 6, pp. 211-253.
- CUSCITO 2008 = G. CUSCITO, *La cristianizzazione della costa adriatica*, in «Antichità Altoadriatiche», 66, pp. 45-93.

- CUSCITO 2009 = G. CUSCITO, *Signaculum fidei. L'ambiente cristiano delle origini nell'Alto Adriatico: aspetti e problemi*, *Antichità Altoadriatiche. Monografie*, 5, Trieste.
- CUSCITO G. 2013a = G. CUSCITO, *Spazio cristiano e modifiche dell'ambiente nell'arco altoadriatico*, in «*Antichità Altoadriatiche*», 76, pp. 199-216.
- CUSCITO 2013b = G. CUSCITO, *La comunità cristiana di Aquileia*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 127-130.
- CUSCITO G. 2014 = G. CUSCITO, *Costantino fra editto di tolleranza e vocazione cristiana: i riflessi sull'ambiente di Aquileia*, in «*Antichità Altoadriatiche*», 78, pp. 17-34.
- CUTLER 2007 = A. CUTLER, *Il linguaggio visivo dei dittici eburnei. Forma, funzione, produzione, ricezione*, in *Eburnea Dyphticha. I dittici d'avorio tra Antichità e Medioevo*, a cura di M. DAVID, Bari, pp. 131-161.
- Dalla terra* 1996 = *Dalla terra alle genti. La diffusione del cristianesimo nei primi secoli*, Catalogo della Mostra (Rimini, 31 marzo 1996-6 gennaio 1997), a cura di A. DONATI, Milano.
- DEL BEN 2001 = G. DEL BEN, *Notizie Storiche e geografiche della Desena, e territorio della Terra di Monfalcone, Mariano del Friuli (GO)*.
- DI TERLIZZI 2005 = P. DI TERLIZZI, *Sostanze resinose e aromatiche nel rituale funerario in età romana*, in *La Signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, a cura di M. P. ROSSIGNANI, M. SANNAZARO e G. LEGROTTAGLIE, *Contributi di archeologia*, 4, Milano, pp. 165-167.
- DONATI 1753 = S. DONATI, *De' dittici degli antichi profani, e sacri libri III. Coll'appendice d'alcuni necrologj, e calendarj finora non pubblicati*, Lucca.
- EISEN 1927 = G. A. EISEN, *Glass. It's Origin, History, Chronology, Technik and Classification*, I-II, New York.
- Episcopus* 2013 = *Episcopus, civitas, territorium*, Acta XV Congressus internationalis archaeologiae christianae, Toleti (8 - 12.9.2008), a cura di O. BRANDT, S. CRESCI e J. LOPEZ QUIROGA, *Studi di antichità cristiana*, 65, Città del Vaticano.
- FABBRI 2004 = V. FABBRI, *I motivi decorativi delle spalle nelle lucerne Atlante I forma X rinvenute nello scavo del porto tardoantico di Classe*, in *L'Africa romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV Convegno di Studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), a cura di M. KHANOUSI, P. RUGGERI e C. VISMARA, *Pubblicazioni del centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli Studi di Sassari*, 21, Roma, pp. 1115-1122.
- FADIĆ 1997 = I. FADIĆ, *Invenzione, produzione e tecniche antiche di lavorazione del vetro*, in *Trasparenze imperiali* 1997, pp. 75-92.
- FELLE 2000 = A. E. FELLE, *Croce (crocifissione)*, in *Temi di iconografia cristiana*, a cura di F. BISCONTI, Città del Vaticano, pp. 158-162.
- FELLE, DEL MORO, NUZZO 1994 = A. E. FELLE, M. P. DEL MORO, D. NUZZO, *Elementi di "corredo-arredo" delle tombe del cimitero di S. Ippolito sulla via Tiburtina*, in «*RACI*», 70, pp. 89-158.
- FEUGÈRE 1998 = M. FEUGÈRE, *Ecrire aux morts? A propos des boîtes à scean en contexte funéraire*, in «*Instrumentum*» 7 (juin), pp. 24-25.
- FONTANA 2004 = F. FONTANA, *Topografia del sacro ad Aquileia. Alcuni spunti*, in «*Antichità Altoadriatiche*», 59, pp. 401-424.
- FORLATI TAMARO 1973-1974 = B. FORLATI TAMARO, *Epigrafi cristiane sepolcrali con graffiti di Aquileia*, in «*ArchCI*», 25-26, pp. 280-296.
- FOY 2011 = D. FOY, *Souvenirs de pèlerinages dans l'antiquité tardive. Vaisselle, ampoules et breloques de verre découvertes en Narbonnaise, in Archéologie des rivages méditerranéens. 50 ans de recherche*, Actes du colloque d'Arles (Bouches-du-Rhône, 28-29 octobre 2009), Paris, pp. 303-311.
- GAGETTI 2013 = E. GAGETTI, *Militari ad Aquileia. Preziose insegne di rango nell'età di Costantino*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 42-47.
- GAHLIA 2008 = T. GAHLIA, *I mosaici funerari cristiani in Africa*, in *Roma e i Barbari*, Catalogo della mostra (Venezia, 2008), a cura di J.-J. AILLAGON, Milano, pp. 328-333.
- GAIO 2004 = S. GAIO, «*Quid sint suggundaria*». *La sepoltura infantile a enchytrismòs di Loppio-S. Andrea (TN)*, in «*AnnMusRov*», 20, pp. 53-90.
- GASTALDO 1998 = G. GASTALDO, *I corredi funerari nelle tombe "tardoromane" in Italia settentrionale*, in *Sepolture tra IV e VIII secolo, 7° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia centro settentrionale* (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G. P. BROGIOLO e G. CANTINO WATAGHIN, *Documenti di Archeologia*, 13, Mantova, pp. 15-59.
- GHEDINI, NOVELLO 2009 = F. GHEDINI, M. NOVELLO, *L'edilizia residenziale*, in *Moenibus et portu* 2009, pp. 111-125.
- GHILARDI 2013 = M. GHILARDI, *Paolino e gli altri martiri. Il culto dei «corpi santi» nella prima età moderna*, in *Il cardinal Montelpare*, Atti del Convegno (Montelpare, 17 giugno 2012), *Quaderni per la ricerca*, 17, pp. 101-125.
- GIOVANNINI 1991 = A. GIOVANNINI, *La necropoli di Ponterosso: scavi 1990*, in «*AquilNost*», 62, 1, coll. 25-88.
- GIOVANNINI 2000 = A. GIOVANNINI, *Strada per Emona, cosiddetta via "Petra": la necropoli di S. Egidio, in Cammina, cammina... dalla via dell'ambra alla via della fede*, Catalogo della mostra (Aquileia, 12 luglio-25 dicembre 2000), a cura di S. BLASON SCAREL, Marano Lagunare (UD), pp. 120-123.
- GIOVANNINI 2001 = A. GIOVANNINI, *Annotazioni sui manufatti con il monogramma cristologico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in «*AttiMemIstria*», 101, pp. 171-186.
- GIOVANNINI 2005 = A. GIOVANNINI, *Il patrimonio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Spunti da spigolature d'archivio e dati editi*, in «*Antichità Altoadriatiche*», 61, pp. 515-545.
- GIOVANNINI 2006a = A. GIOVANNINI, «*Questi sono monumenti preziosi che interessa molto l'istorie delle antichità*». *Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati editi*, in «*AttiMemIstria*», 106, pp. 115-223.
- GIOVANNINI 2006b = A. GIOVANNINI, *Appunti sulla gioielleria tardoantica della collezione museale aquileiese*, in «*Antichità Altoadriatiche*», 62, pp. 593-611.
- GIOVANNINI 2007 = A. GIOVANNINI, *Il patrimonio archeologico di Aquileia prima del 1882. Le raccolte private e il*

- “*Museo Patrio della Città*”, in «*Antichità Altoadriatiche*», 64, pp. 233-316.
- GIOVANNINI 2009a = A. GIOVANNINI, *Ricerche su dati d'archivio e materiale edito in Aquileia absburgica e italiana. Contesti di rinvenimenti di gemme tra la “città dei vivi” e la “città dei morti”*, in *Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana*, Atti del Convegno (Aquileia, 18-20 giugno 2008), a cura di G. SENA CHIESA e E. GAGETTI, Trieste, pp. 37-55.
- GIOVANNINI 2009b = A. GIOVANNINI, *Alcuni tipi di ornamenti per il collo dalle collezioni del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste*, in *Intorno all'Adriatico*, Atti del Convegno (Trieste-Piran/Pirano, 30-31 maggio 2009), in «*QuadFriu-la*», 19, 2009, pp. 119-125.
- GIOVANNINI 2010a = A. GIOVANNINI, “*Sua nemica è la terra pesante...ah! se potesse levarla d'un colpo*”. Giovanni Battista Brusin, l'Associazione Nazionale per Aquileia e lo scavo delle necropoli aquileiesi, in «*AquilNost*», 81, coll. 161-192.
- GIOVANNINI 2010b = A. GIOVANNINI, *Pendenti in vetro di forma circolare. Spunti di ricerca dagli esemplari del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, in *Glyptique romaine. Le public et son miroir. Varia*, «*Pallas*», 83, pp. 117-141.
- GIOVANNINI 2013a = A. GIOVANNINI, *Aquileia nel IV secolo. Tra Teodoro e gli antichi dei*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 102-110.
- GIOVANNINI 2013b = A. GIOVANNINI, *La gioielleria tardoantica di Aquileia. La luce dei metalli e i colori del vetro*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 192-196.
- Goti 1994 = *I Goti*, Catalogo della mostra (Milano, 1994), Milano.
- GRANDE 2001 = I. GRANDE, *Le aree cimiteriali paleocristiane di Aquileia*, in «*QuadFriu-la*», 11, pp. 35-50.
- GRAZIANI ABBIANI 1969 = M. GRAZIANI ABBIANI, *Lucerne fittili paleocristiane nell'Italia settentrionale*, Bologna.
- GREGORUTTI 1877 = C. GREGORUTTI, *Le antiche lapidi di Aquileia*, Trieste.
- GREGORUTTI 1879-1880 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in «*ArcheogrTriest*», s. II, 6, pp. 26-35; 326-348.
- GREGORUTTI 1885 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in «*ArcheogrTriest*», n.s. 11, pp. 259-296.
- GUARDUCCI M. 1974-1975 = M. GUARDUCCI, *Un ricordo di Terra Santa ad Aquileia*, in «*AquilNost*», 45-46, coll. 617-630.
- Guerrieri 2004 = *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della mostra (Trento, 19 giugno- novembre 2004), a cura di F. MARZATICO e P. GLEIRSCHER, Trento.
- IACUMIN 1994 = L. IACUMIN, *Iscrizioni dal cimitero paleocristiano dell' “Alto di Beligna”*, in «*Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese*», 4, 4 (dicembre), pp. 19-23.
- IACUMIN, COSSAR 2011 = L. IACUMIN, F. COSSAR, *Tracce di fede. Basiliche e chiese ad Aquileia dal IV al XIX secolo*, Udine.
- Inscr. Aq. = J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 20, Udine 1991-1993.
- KANDLER 1850 = P. KANDLER, *Antica Iscrizione in Aquileja di Valentiniano*, in «*L'Istria*», 5, pp. 234-235.
- LANZI 1801 = I. LANZI, *Elogio del Padre Angelo Maria Cortenovis, chierico regolare barnabita*, Udine.
- LARESE A. 1998 = A. LARESE, *Osservazioni sui vetri della Croazia*, in «*RdA*», 22, pp. 66-77.
- LEGROTTAGLIE 2005 = G. LEGROTTAGLIE, *Considerazioni sulla pettinatura*, in *Signora del sarcofago* 2005, pp. 97-100.
- LETTICH 2003 = G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, «*Antichità Altoadriatiche*», 50.
- LIZZI TESTA 2014 = R. LIZZI TESTA, *Le forme della cristianizzazione nell'Italia settentrionale in età costantiniana*, in «*Antichità Altoadriatiche*», 78, pp. 35-61.
- LOMBARDI 2012 = R. G. LOMBARDI, *Reperti vitrei provenienti dal complesso cultuale di San Laverio presso Grumentum (Grumento Nova, PZ)*, in *Il vetro in Italia. Testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale. Il vetro in Calabria. Vecchie scoperte, nuove acquisizioni*, Atti XV Giornate nazionali di studio sul vetro A.I.H.V. (Università della Calabria, 9-11 giugno 2011), a cura di A. COSCARELLA, Ricerche. Collana del Dipartimento di archeologia e storia delle arti, 7, Arcavacata di Rende (CS), pp. 681-687.
- LOPREATO P. 1977 = P. LOPREATO, *Le ampolle di San Menas e la diffusione del suo culto nell'Alto Adriatico*, in «*Antichità Altoadriatiche*», 12, pp. 411-428.
- MAIOLI 2010 = M. G. MAIOLI, *I chiodi in epoca romana. Utilizzo e significati rituali*, in *Sepulture anomale* 2010, pp. 163-166.
- MAIONICA 1893a = E. MAIONICA, *Nachrichten über das k.k. Staats-Museum in Aquileja*, VI, in «*Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien*», N.F., 19, pp. 113-117.
- MAIONICA 1893b = H. MAIONICA, *Fundkarte von Aquileia*, XLIII Jahresberichte des K.K. Staatsgymnasiums in Gorz, Gorz-Gorizia 1893 [= «*Xenia Austriaca*», pp. 272-332 = M. BUORA, *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica (traduzione di F. Tesei)*, «*Quaderni Aquileiesi*», 5, Trieste 2000].
- MANDRUZZATO 2013 = L. MANDRUZZATO, *La produzione vetraria ad Aquileia nel IV secolo*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 189-191.
- MANDRUZZATO, MARCANTE 2005 = L. MANDRUZZATO, A. MARCANTE, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, *Corpus delle Collezioni archeologiche del vetro nel Friuli Venezia Giulia*, 2, Venezia.
- MANDRUZZATO, MARCANTE 2007 = L. MANDRUZZATO, A. MARCANTE, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi*, *Corpus delle Collezioni archeologiche del vetro nel Friuli Venezia Giulia*, 3, Venezia.
- MARANI 2012 = F. MARANI, *Ritualità e moneta in alcuni contesti funerari tardoantichi del Lazio meridionale*, in *Archeologia e memoria storica*, Atti delle Giornate di Studio (Viterbo, 25-26 marzo 2009), a cura di G. M. DI NOCERA, M. MICOZZI, C. PAVOLINI e A. RAVELLI, Daidalos. Studi e Ricerche di Archeologia e Antichità del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali, 13, Viterbo, pp. 187-198.

- MARCONI 2013 = G. MARCONI, *La sostanza dell'effimero. L'abbigliamento dei chierici nell'Italia teodoriana*, in *Pensando tra gli oggetti. Dai Greci ai giorni nostri*, Atti del Convegno dell'Università di Perugia (14-16 dicembre 2010), a cura di G. FALASCHI, Perugia, pp. 77-91.
- MARINONE 2000 = M. MARINONE, *I riti funerari*, in *Christiana loca* 2000, pp. 71-80.
- MASELLI SCOTTI 1993 = F. MASELLI SCOTTI, *Vecchi e nuovi scavi a confronto. Indagini ad oriente di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 279-286.
- MASELLI SCOTTI, GIOVANNINI 2007 = F. MASELLI SCOTTI, A. GIOVANNINI, *Inumazioni ad Aquileia. Dati d'archivio e ritrovamenti recenti*, in *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt*, Internationales Kolloquium, Frankfurt am Main, 19.-20. November 2004, Schriften des Archäologischen Museums Frankfurt, 21, Frankfurt am Main, pp. 230-248.
- MASELLI SCOTTI F., VENTURA P. 1991 = F. MASELLI SCOTTI, P. VENTURA, *Notiziario archeologico. Aquileia - Casa ex Fonzari*, in «AquilNost», 62, 1, coll. 250-251.
- MAZZOLENI 1982 = D. MAZZOLENI, *L'epigrafia cristiana ad Aquileia nel IV secolo*, in «Antichità Altoadriatiche», 22, 1, pp. 301-325.
- MAZZOLENI 1994 = D. MAZZOLENI, *L'epigrafia della "Venetia et Histria" nel V secolo*, in *Attila* 1994, pp. 193-215.
- MAZZOLENI 2000 = D. MAZZOLENI, *Fossori e artigiani nella società cristiana*, in *Christiana Loca* 2000, pp. 251-255.
- MAZZOLENI 2013 = D. MAZZOLENI, *L'epigrafia cristiana della prima metà del IV secolo ad Aquileia*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 131-135.
- Memoria eorum* 2011 = ...et in memoriam eorum. *La necropoli romana dell'area Pleba di Casteggio*, a cura di R. INVERNIZZI, Casteggio.
- MILOCCHI 1996 = G. MILOCCHI, *Giacomo Pozzar e il suo tempo*, in «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese», 6, pp. 34-38.
- MIRABELLA ROBERTI 1993 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Lo scavo della basilica dei Santi Felice e Fortunato in Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 261-269.
- MIRABELLA ROBERTI 1994 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Monumenti di Aquileia dopo Attila*, in *Attila* 1994, pp. 187-192.
- Moenibus et portu* 2009 = *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma.
- MONTEVECCHI 2010 = G. MONTEVECCHI, *Balsamari in epoca romana. Utilizzo e significati rituali*, in *Sepulture anomale* 2010, pp. 167-171.
- Muro Ingian* 2010 = "Al principio del Muro Ingian, ovvero vestigia". *La campagna di scavo archeologico del 2006-2009 in località Fredda di Ruda (Udine)*, a cura di C. TIUSI, Quaderni del territorio, 2, Monfalcone (GO).
- NIEMANN, SWOBODA 1906 = G. NIEMANN, H. SWOBODA, *Der Dom von Aquileia: sein Bau und seine Geschichte* (Hrsg. Karl LANCKOROŃSKI), Wien.
- Notiziario epigrafico* 1996 = *Notiziario epigrafico*, a cura di F. MAINARDIS e C. ZACCARIA, in «AquilNost», 67, coll. 173-250.
- Nuovo Liruti* 2011 = *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e G. BERGAMINI, Udine.
- NUZZO 2008 = D. NUZZO, *Insepolcamenti funerari tardo-antichi in area adriatica: riflessioni sui cimiteri della Puglia costiera*, in «Antichità Altoadriatiche», 66, pp. 193-219.
- OJETTI 1964 = U. OJETTI, *Lettere alla moglie*, Firenze.
- ORIOLO 2013 = F. ORIOLO, *Le vie sepolcrali del suburbium. Dalle soluzioni architettoniche monumentali al panorama funerario di IV secolo*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 97-99.
- ORTALLI 2010 = J. ORTALLI, *Morti inquiete e tombe anomale tra storia, antropologia e archeologia*, in *Sepulture anomale* 2010, pp. 23-37.
- PAPPARELLA 2012 = F. C. PAPPARELLA, *Acqua e contenitori: simbologia e significati nella cristianità*, in *Cultura e religione delle acque*, Atti del Convegno interdisciplinare "Qui fresca l'acqua mormora..." (S. Quasimodo, Sapph. fr. 2, 5) (Messina, 29-30 marzo 2011), a cura di A. CALDERONE, Roma, pp. 235-243.
- Patriarchi* 2000 = *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa centrale*, Catalogo della mostra (Aquileia, Cividale, 3 luglio-10 dicembre 2000), a cura di G. TAVANO e G. BERGAMINI, Milano.
- PERASSI 1999 = C. PERASSI, *Monete nelle tombe di età romana imperiale. Casi di scelta intenzionale sulla base dei soggetti e delle scritte?*, in *Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du Deuxième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel 3-4 mars 1995)/ Fundmünzen aus Gräbern. Sitzungsbericht des Zweiten Internationalen Kolloquiums der Schweizerischen Arbeitsgemeinschaft für Fundmünzen (Neuenburg 3. - 4. März 1995), Etudes de numismatique et d'histoire monétaire, 2, Lausanne, pp. 43-69.
- PORTA 2008 = P. PORTA, *Scultura funeraria paleocristiana tra medio e alto adriatico: iconografia e simbolismo*, in «Antichità Altoadriatiche», 66, pp. 491-537.
- REBAUDO 2012 = L. REBAUDO, *La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970), con Appendici di A. Savioli e E. Braidotti*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Antenor. Quaderni, 24, Padova, pp. 443-462.
- Recenti indagini* 1998 = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, M.R. MEZZI, D. PASINI, P. VENTURA, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993*, in «AquilNost», 69, coll. 205-358.
- Restituzioni* 2011 = *Restituzioni 2011. Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della mostra (Firenze, 22 marzo-5 giugno 2011), a cura di C. BERTELLI, Venezia.
- SALVI 2012 = D. SALVI, *La datazione dei materiali: conferme e smentite dai contesti chiusi tardo-romani e altomedievali*, in *Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI)*, Atti del Convegno di Oristano (22-23 marzo 2003), a cura di P. CORRIAS, Cagliari, pp. 163-198.
- SCALCO 2011 = L. SCALCO, *I sarcofagi in piombo di Aquileia tra culti e connotazione profilattica*, in «AquilNost», 82, coll. 285-324.
- SENA CHIESA 1990 = G. SENNA CHIESA, *Il territorio*, in *Milano capitale* 1990, pp. 233-236.
- SENA CHIESA 2005a = G. SENNA CHIESA, *Le arti suntuarie*, in *Costantino il Grande. La civiltà antica tra Occidente*

- e *Oriente*, Catalogo della mostra (Rimini, 13 marzo - 4 settembre 2005), a cura di A. DONATI e G. GENTILI, Milano, pp. 188-201.
- SENA CHIESA 2005b = G. SENNA CHIESA, *Le arti suntuarie: riflessioni su metodi di indagine e problemi aperti*, in «Antichità Altoadriatiche», 61, pp. 487-514.
- SENA CHIESA 2012 = G. SENNA CHIESA, *Ipsia spolia docent*, in «Antichità Altoadriatiche», 74, pp. 17-31.
- SENA CHIESA 2013 = G. SENNA CHIESA, *L'artigianato del lusso*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 160-167.
- SENA CHIESA 2014 = G. SENNA CHIESA, *Costantino a Milano. Riflessioni su una mostra recente*, in «Antichità Altoadriatiche», 78, pp. 351-366.
- Sepolcreto* 1991 = V. DEGRASSI, A. GIOVANNINI, F. MASELLI SCOTTI, P. VENTURA, Trieste. *Il sepolcreto di via Donota*, in «Relazioni», 8, pp. 11-31
- Sepolture anomale* 2010 = *Sepolture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna*, Giornata di studi (Castelfranco Emilia, 19 dicembre 2009), a cura di M. G. BELCASTRO e J. ORTALLI, Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 28, Firenze.
- Signora del sarcofago* 2005 = *La Signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica*, a cura di M. P. ROSSIGNANI, M. SANNAZARO e G. LEGROTTAGLIE, Contributi di archeologia, 4, Milano.
- SOTINEL 2005 = C. SOTINEL, *Identité civique et christianisme. Aquilée du III^e au IV^e siècle*, Bibliothèque des Ecoles française d'Athènes et de Rome, 324, Rome.
- SQUILLACE 2010 = G. SQUILLACE, *Il profumo nel mondo antico. Con la prima traduzione italiana del "Sugli odori" di Teofrasto*, Biblioteca dell' "Archivium Romanicum", Serie I. Storia, letteratura, paleografia, 372, Firenze.
- STASOLLA 2013 = F. R. STASOLLA, *Vescovi e rituali funerari: quadro normativo e realtà archeologiche*, in *Episcopus* 2013, pp. 373-379.
- STERN 1977 = E. M. STERN, *Ancient Glass at the Foundation Custodia (Collection Frits Lugt) Paris*, Archaeologia Traiectina, 12, Utrecht.
- STERN 2001 = E. M. STERN, *Roman, Byzantine, and Early Medieval Glass. 10 BCE-700 CE. Ernesto Wolf Collection*, Ostfildern-Ruit.
- TIUSSI 1999 = C. TIUSSI, *Loc. Scofa. Necropoli della via Annia. Scavi 1998*, in «AquilNost», 70, coll. 390-398.
- TIUSSI 2011 = C. TIUSSI, *Mur(o) Ingian-Muro Gemino-Muro Gemini. Fra toponomastica e archeologia*, in «Alsa», 2, pp. 45-52.
- TIUSSI 2012 = C. TIUSSI, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano in età antica alla luce delle nuove indagini*, in *Sarvignan*, Atti dell'89 Congresso della Società Filologica Friulana (Cervignano del Friuli, 30 settembre 2012), a cura di F. TASSIN, Udine, pp. 51-76.
- TORTORELLA 1981 = S. TORTORELLA, *La decorazione a stampo delle produzioni esportate*, in *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale. Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, a cura di V. CAPPELLETTI e L. ANSELMINO, Roma, pp. 122-136.
- Trasparenze imperiali* 1997 = *Trasparenze imperiali. Vetri romani dalla Croazia*, Catalogo della mostra (Venezia, 1997), Milano.
- VALE 1931 = G. VALE, *Contributo per la topografia d'Aquileia*, in «AquilNost», 2, 1, coll. 1-34.
- VALE 1946 = G. VALE, *Gian Domenico Bertoli fondatore del Museo Lapidario di Aquileia e l'opera sua*, Quaderni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 2-3, Treviso.
- VATTUONE 2012 = L. VATTUONE, *Storie di vetri e storie di uomini dell'antica Roma intorno la Via Salaria*, in *Il vetro in età protostorica in Italia*, Atti delle XVI Giornate Nazionali di Studio sul Vetro (Adria, 12-13 maggio 2012), a cura di S. CIAPPI, A. LARESE e M. UBOLDI, Cremona, pp. 101-114.
- VATTUONE 2013 = L. VATTUONE, *Vetri dorati. Veicolo di comunicazione antica e moderna*, in *Episcopus* 2013, pp. 1241-1250.
- VENTURA, GIOVANNINI, PETRUCCI 2012 = P. VENTURA, A. GIOVANNINI, G. PETRUCCI, *L'allevamento ovino e la lavorazione della lana nella parte orientale della X Regio: resti architettonici, testimonianze materiali, archeozoologia, in la lana nella Cisalpina romana. Economia e società*, Giornate di studio in onore di Stefania Pesavento Mattioli, a cura di M. S. BUSANA e P. BASSO, Antenor Quaderni 27, Padova, pp. 171-194.
- VERGONE 2007 = G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero (Aquileia)*, Antichità Altoadriatiche. Monografie, 3, Trieste.
- Vetri antichi* 2008 = *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Ornamenti, oggettistica, vetro pre- e post-romano. Testi di Annalisa Giovannini, L. Mandruzzato, A. Marcante con un contributo di Fulvia Ciliberto*, a cura di L. MANDRUZZATO, Corpus delle Collezioni del vetro in Friuli Venezia Giulia, 4, Trieste.
- VIDULLI TORLO 2008 = M. VIDULLI TORLO, *La basilica dei Santi Felice e Fortunato in località Borgo San Felice ad Aquileia*, in *Cromazio* 2008, pp. 354-357.
- VIKAN 2010 = G. VIKAN, *Byzantine Pilgrimage Art. Revisited Edition*, Dumbarton Oaks, Washington D.C.
- VILLA 2013 = L. VILLA, *Aquileia e l'affermarsi del Cristianesimo*, in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 118-125.
- WILPERT 1894 = J. WILPERT, *Die altchristlichen Inschriften Aquileja's*, Trieste.
- ZAMASI 2011 = V. ZAMASI, *Anelli nuziali tardoantichi: uso e significato*, in *Oggetti-simbolo. Produzione, uso e significato nel mondo antico*, a cura di I. BALDINI LIPPOLIS e A. L. MORELLI, Ornamenta, 3, Bologna, pp. 229-252.
- ZANDONATI 1849 = V. ZANDONATI, *Guida storica dell'antica Aquileja*, Gorizia.

Annalisa Giovannini

Associazione Nazionale per Aquileia - Casa Bertoli - Via Patriarca Popone 6 - I-33051 Aquileia (UD)
e-mail: assaquileia@libero.it; e-mail: annagiov@iol.it